TRIESTE, Venerdì 4 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7301
Anno XXI dell'E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Nuovo bombardamento contro Pantelleria

Tre velivoli nemici abbattuti

Il Quartiere generale delle Forze armate comunica in data di ieri 3 giugno 1943 - XXI: Bollettino n. 1104:

Contro Pantelleria, il nemico ha rinnovato azioni di bombardamento aereo e navale; un velivolo è stato abbattuto dalle artiglierie dell'isola.

2 altri apparecchi, oltre a quelli ieri segnalati, risultano distrutti presso Porto Torres-Sant'Antioco dalle batterie contraeree della Sardegna.

249 morti e 600 feriti

Per l'attacco del 28 a Livorno

Livorno, 3

In seguito alla rimozione delle macerie e al decesso di alcuni feriti gravi, le vittime dell'incursione aerea nemica su Livorno del 28 maggio ammontano a 249 morti e circa 600 feriti.

L'opera di soccorso a Foggia

Foggia, 3

Come è stato comunicato nel Bollettino del Quartier generale delle Forze armate n. 1102, Foggia ha subito una terza violenta incursione aerea nemica. Anche questa volta i cittadini hanno mantenuto un contegno di fiera, mirabile disciplina. Ma unanime e sempre più accesa e incontenibile diviene la legittima indignazione contro i criminali dell'aria che continuano ad accanirsi contro inermi popolazioni.

E' stata molto apprezzata, per la prontezza e la larghezza di mezzi, l'opera delle autorità e delle gerarchie del Partito a soccorso dei sinistrati.

Il virile contegno degli Italiani

posto in rilievo dalla stampa norvegese

Oslo 3

I giornali norvegesi continuano a dedicare largo spazio al fronte mediterraneo e pubblicano inoltre nelle prime pagine lunghe descrizioni delle imprese terroristiche perpetrate dagli aviatori inglesi e statunitensi contro le popolazioni civili italiane, mettendo in rilievo che specialmente le chiese, le scuole, i monumenti e i cimiteri vengono presi di mira dai piloti anglo-americani. Viene anche posto in grande evidenza il fiero virile contegno della popolazione italiana, decisa ad affrontare qualunque sacrificio nella certezza della vittoria.

In una nostra base aerea: i cacciatori in partenza prendono gli ordini dal comandante della squadriglia

PIANI D'INVASIONE E REALTA' MEDITERRANEA

L'elemento sorpresa non è più possibile per gli Anglo-americani - I poderosi capisaldi del vallo meridionale

Roma, 3

Il Capo di S. M. delle forze nordamericane in Europa (leggi Granbretagna), presentato ai radioascoltatori come un esponente in materia di operazioni combinate, ha parlato ieri dei piani di invasione anglosassone annunciando in sostanza che gli alleati sono decisi ad aprire al più presto il secondo fronte e che la duplice offensiva aerea costituisce la prima fase del simultaneo attacco decisivo.

Un ingenuo proposito

A Berlino si ha invece l'impressione che la dichiarazione del generale statunitense è destinata in definitiva a stimolare la fantasia degli scrittori militari a cui è affidato il compito di avanzare tutte le possibili ipotesi in materia dei famosi piani approvati da Churchill e da Roosevelt in occasione del loro recente incontro a Washington. Di tali ipotesi se ne contano già a decine, ma, evidentemente, non bastan. Ce ne vogliono assai di più e con tutte le possibili varianti. Questo è il desiderio dell'Alto Comando interalleato a cui preme non soltanto di dare l'impressione che la realizzazione dei piani sia ormai questione di settimane, ma anche e soprattutto di lasciar capire che nessuna ipotesi, anche la più assurda, possa essere scartata a priori. Con ciò esso si ripromette, da una parte di tener alto il morale delle Nazioni unite, e dall'altra di ottenere effetti psicologici e morali nel campo nemico. Proposito alquanto ingenuo come quello di tentar di confondere le idee degli Stati Maggiori dell'Asse, in modo che questi possano un giorno essere posti dinanzi ad un fatto compiuto.

Certi trucchi riescono una volta sola. Vogliamo alludere, scrivono le *Münchner Neueste Nachrichten*, a quanto venne inscenato nel corso dei preparativi dello sbarco in Africa. Alcuni mesi prima che i grossi convogli salpassero per i porti del Marocco e dell'Algeria, la *Reuter* diffuse la notizia che migliaia di soldati inglesi, canadesi, nordamericani stavano studiando il norvegese; all'uopo erano stati istituiti numerosi corsi accelerati. Più tardi si apprese che Eisenhower aveva ordinato larghi acquisti di medicinali e soprattutto di «vitamine sintetiche» per ogni eventualità. Più tardi ancora si organizzò «a titolo di esperimento» uno sbarco a Dieppe, impresa che, come è noto, costò ai Britannici la perdita di qualche migliaio di uomini. Si apprese poi quale fosse stato il vero scopo di tutte queste manovre: aviare l'attenzione degli Italo-tedeschi dal settore dove i piani di invasione avrebbero dovuto essere attuati. E lo si è appreso all'indomani dello sbarco in Africa.

Una tesi inconsistente

Oggi però il trucco non attacca. Anche perchè la linea interna della fortezza Europa si è definitivamente consolidata, cosicchè tutte le ipotesi nel quadro delle reali possibilità strategiche sono di eguale valore... negative. In altre più chiare parole non esiste più sul nostro Continente un punto di minor resistenza. Del medesimo giornale è assai interessante l'editoriale. Premesso che gli Anglosassoni ritengono la Penisola come uno dei punti di minor resistenza della fortezza Europa, Hans Geissler, direttore del diffuso quotidiano bavarese, osserva che taluni sondaggi aeronavali in zone del tutto periferiche come Pantelleria, devono aver fatto crollare non poche illusioni. Ci si deve essere accorti che la tesi ormai diventata una specie di luogo comune, della vulnerabilità delle coste italiane, ha ben poca consistenza. Il problema della difesa della Penisola non può d'altro canto essere considerato unicamente in rapporto agli apprestamenti difensivi lungo la costa. Le possibilità strategiche e tattiche, anche dopo la perdita della testa di ponte africana, sono ancora tali da porre il nemico di fronte ad enormi difficoltà, e ciò prima ancora che esso possa pensare ad una reale possibilità di installarsi sulla terraferma. Il Mediterraneo non è affatto dominato dalle forze aeree e navali nemiche. Esso continua ad essere il teatro di una lotta senza quartiere e ogni giorno le forze dell'Asse danno molto filo da torcere al nemico, anche nelle sue basi meno esposte, come quelle algerine.

L'Asse e il Mediterraneo

Il Mediterraneo è divenuto ora un formidabile vallo. Di quali risorse esso disponga per l'Asse lo si è visto negli scorsi giorni quando unità da guerra britanniche, avvicinatesi a Pantelleria, sono state investite da un fuoco micidiale e costrette a battere in ritirata. Non bisogna dimenticare una cosa, e cioè che l'elemento sorpresa non è più possibile come lo fu quando gli Anglosassoni sbarcarono nell'Africa francese. Giova inoltre tener presente che ormai le forze dell'Asse hanno un compito essenzialmente offensivo, mentre prima dovevano anche provvedere alla pericolosa ed estenuante difesa dei convogli diretti in Africa. L'obiettivo delle nostre unità e delle nostre formazioni aeree è costituito dai convogli e dalle basi nemiche. Esse hanno poi un compito nuovo non difficile ma assai importante: quello di controllare i movimenti dell'avversario, cercando di intuirne le intenzioni in modo da poter prevenire tempestivamente qualsiasi colpo di mano e stroncare in germe qualsiasi tentativo di sbarco.

Del resto bisognerà che il nemico faccia i conti innanzi tutto con il formidabile sistema difensivo insulare, sistema rappresentato da una linea per così dire ininterrotta di bastioni fortificati che dalla Corsica attraverso la Sicilia e Creta arriva fino al Dodecanneso. La presenza di questa linea esclude la possibilità di sorprese per la Penisola. Per poter arrivare alla terraferma, gli Anglosassoni dovrebbero insomma travolgere quei poderosi capisaldi che come la Sicilia e la Sardegna si trovano in una posizione difensiva di evidente importanza. Del resto, così conclude il Geissler, è sommamente significativo il fatto che Britannici e Nordamericani si sforzino di illudersi di piegare l'Italia senza affrontare la temeraria impresa di uno sbarco, di piegarla, cioè, bombardando le città e massacrando le popolazioni civili. Ma il fronte interno è saldo come quello di battaglia. Il nemico avrà modo di convincersene.

Gli strateghi da tavolino

Ipotesi di altro genere e con ben diversi scopi vengono avanzate dai medesimi strateghi da tavolino di oltre Manica e di oltre Atlantico, a proposito delle operazioni nell'Est. Curioso e in certo senso sintomatico è il fatto che essi attribuiscono all'Alto Comando germanico il proposito di voler sviare l'attenzione del nemico facendo dire a questo o a quel commentatore autorizzato che gli Eserciti tedeschi ed alleati potrebbero benissimo rimanere sulla difensiva.

Il corrispondente da Mosca del *Times* viene ora di rincalzo con una dichiarazione del portavoce autorizzato del Cremlino. «La verità è, avrebbe detto il capo dell'Ufficio informazioni, che quest'anno noi brancoliamo nel buio. Tutto è possibile, perfino che il nemico sia sul punto di sferrare un'offensiva contro il nucleo vitale delle nostre Armate, ma anche che attenda di essere attaccato per poi realizzare egualmente tale obiettivo».

Il giornale inglese lascia poi capire fra le righe che nei competenti circoli di Mosca non si riesce a nascondere il nervosismo dovuto al fatto che non si ha la più lontana idea delle forze che Hitler è riuscito ad ammassare all'Est in seguito alla mobilitazione generale, mentre si ha un'idea anche troppo chiara delle riserve di cui l'Unione sovietica ancora dispone.

Naturalmente, osservano questi circoli, l'Alto Comando sovietico adotta non di rado la tattica che trasse in inganno gli Inglesi come Napoleone, facendo sempre credere che la situazione sia peggiore di quanto essa sia in realtà.

Taulero Zulberti

Direttive di Scorza

alle gerarchie provinciali della G.I.L.

Roma, 3

Stamane, all'Accademia della G. I. L. al Foro Mussolini, il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., presenti il Vicecomandante generale Feliciani, il capo di S. M. Scala, il sottocapo di S. M. Melon e l'ispettrice Testa, ha tenuto rapporto ai vicecomandanti federali e alle fiduciarie provinciali della G.I.L. Il Vicecomandante generale della G.I.L., Feliciani, dopo l'appello dei vicecomandanti federali caduti sul campo di battaglia, ha illustrato i compiti delle gerarchie provinciali in tutti i settori di attività per una sempre maggiore rispondenza dell'organizzazione alle sue finalità politiche ed educative

Il Comandante generale Carlo Scorza ha impartito le direttive di marcia per la formazione dei giovani, direttive che si possono riassumere in un lavoro da svolgersi in profondità, con assoluta serietà di intenti mantenendo fede ai principi della Rivoluzione e che deve avere come obiettivo fondamentale il rafforzamento del carattere. Ha quindi fissato la posizione della G.I.L. nell'attuale momento, precisando come l'opera delle gerarchie provinciali debba essere svolta con chiara visione delle necessità della Nazione fino ed oltre la vittoria, alimentando con un ritorno alle origini quello spirito eroico di cui hanno dato luminosa prova i giovanissimi combattenti su tutti i fronti.

IL NUOVO PRESTITO

Acerbo illustra oggi alla radio

le finalità e i vantaggi dell'emissione

Roma, 3

Domani, 4 giugno, dopo la lettura del giornale radio delle ore 20, il ministro delle Finanze parlerà delle finalità e dei vantaggi della nuova emissione di Buoni quinquennali del Tesoro 5 per cento a premi.

Tutti gli attacchi sovietici infranti nel Cuban

Poderosa azione della Luftwaffe contro le retrovie nemiche - Ipswich attaccata a volo radente

Berlino, 3

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel settore orientale della testa di ponte nel Cuban, perdurano i duri combattimenti difensivi. Le puntate offensive ed i tentativi di sfondamento effettuati da forze di fanteria e corazzate sovietiche sono falliti sotto il fuoco concentrato di tutte le armi, oppure sono stati infranti ancora nella loro fase di preparazione. L'intervento di potenti formazioni di aerei da combattimento in quota ha validamente contribuito al conseguimento di tale successo.

Sul resto del fronte orientale, nostre puntate offensive hanno portato alla distruzione di numerose casematte. Il nemico ha subito gravi, sanguinose perdite.

L'Arma aerea tedesca, con potenti forze, ha attaccato importanti centri di rifornimento del nemico nel settore centrale. Inoltre ha bombardato con particolare violenza, gli impianti ferroviari della città Cursk. La caccia, gli aerei distruttori, come pure l'artiglieria contraerea hanno abbattuto ieri 83 apparecchi sovietici.

Nel corso di azioni isolate, l'Arma aerea britannica operante ieri lungo le coste dei Paesi occupati all'Ovest, ha perduto 5 apparecchi.

Squadriglie di aerei veloci da combattimento tedeschi hanno attaccato ieri a volo radente alcune località dell'Inghilterra sud-orientale, tra cui Ipswich. Esse hanno conseguito buoni successi. Un aereo germanico non è rientrato alla base.

Violente esplosioni a Cursk

A proposito degli attacchi compiuti ieri dall'Arma aerea germanica contro i centri di rifornimento sovietici, da fonte autorizzata si apprende che essi sono stati diretti contro i vasti impianti ferroviari di Cursk. Questa stazione, come centro di irradiazione delle linee dirette al tratto del fronte compreso tra Bjelgorod e Orel, ha per il nemico una grandissima importanza. Dopo che gli apparecchi da caccia germanici avevano sgombrato il cielo della lotta dalle forze aeree del nemico che tentava di opporsi alle loro azioni, riuscendo ad abbattere ben 46 velivoli sovietici, i bombardieri germanici, succedendosi in continue ondate e superando lo sbarramento di fuoco delle batterie antiaeree nemiche, sganciavano sugli impianti grande quantità di esplosivo.

Violenti esplosioni, seguite da incendi scoppiati specialmente nella parte settentrionale e in quella meridionale della vasta zona ferroviaria, dimostravano l'efficacia dell'azione compiuta dagli aviatori germanici. Ben presto tutti gli impianti furono coperti da una densa cortina di fumo dalla quale sprizzavano, di tanto in tanto, altissime fiammate.

Gli aerei tedeschi da combattimento continuavano poi la loro azione durante la notte sul 3 giugno. La meta era indicata agli aviatori nel loro attacco notturno dai vasti incendi scoppiati durante la giornata. Anche in questo ulteriore attacco il bombardamento dei tedeschi ha provocato vastissime distruzioni nell'importante centro ferroviario.

Altre pattuglie di apparecchi da combattimento hanno bombardato di giorno e di notte obiettivi ferroviari nella zona di Waluiki, centro di depositi di rifornimento presso Artemowka, ammassamenti di truppe sul medio Donez, sul Volkov e a sud-est del Lago Ilmen, nonchè aerodromi lungo il fronte finlandese.

Le azioni contro le bande

In merito alle operazioni di rastrellamento delle bande comuniste operanti a tergo del fronte tedesco, si apprendono stamane da fonte competente i seguenti particolari: Come è stato annunciato, sono caduti nelle mani dei reparti germanici 74 accampamenti di partigiani bolscevichi provvisti di grande quantità di vettovagliamento, armi e munizioni. Il piano di rastrellamento non era certo di facile attuazione, considerata anche la vastità della zona nella quale operavano i bolscevichi e soprattutto le difficili condizioni di viabilità, aggravate anche dalle recenti piogge. I banditi, fedeli alla loro tattica preferita, operavano a piccoli gruppi di otto o dieci individui e soltanto all'imbrunire; scegliendo di preferenza le notti tempestose in cui le tenebre erano più fitte, praticissimi dei luoghi, essi potevano orientarsi con facilità senza bisogno di esporsi troppo. I caporioni avevano provveduto a reclutare con la forza alcuni abitanti della zona che facevano da guida e da ricognitori ad un tempo.

In dieci giorni di duri combattimenti, informa il corrispondente di guerra che ha partecipato alle operazioni nel settore centrale, la manovra di accerchiamento si poteva dire conclusa. Ogni singolo accampamento trovato lungo il nostro cammino era stato demolito a cannonate, oppure incendiato. I banditi erano stati costretti ad impegnare combattimento, per cui molti perirono sotto i nostri colpi, oppure dovettero darsi alla fuga privi di munizioni e di vettovaglie. Gli accampamenti dei banditi, che ospitavano dai centocinquanta ai trecento uomini, non esistevano più, e quindi ogni possibilità di rifugio era loro definitivamente tolta. L'accampamento principale, situato in una posizione vantaggiosissima per la difesa, essendo circondato da una zona di insidiose paludi e da un intrico di vegetazione quasi inaccessibile, si è difeso strenuamente prima di arrendersi. L'inviato di guerra germanico osserva, concludendo, che tutti questi accampamenti presentavano un aspetto miserabile, ributtante. In quelle tane, commenta egli, non potevano vivere che belve: ogni uomo degno di questo nome non avrebbe potuto resistervi per più di un'ora.

Il Maresciallo Antonescu

esalta il sacrificio degli eroi

Bucarest, 3

La Giornata degli eroi è stata celebrata stamane in tutta la Romania con manifestazioni di reverente omaggio svoltesi dinanzi alle tombe dei Caduti per la Patria nelle guerre del passato e dinanzi al recente monumento che onora gli eroi della guerra antibolscevica.

A Bucarest, nel corso della mattinata, il Maresciallo Antonescu, dopo aver reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ha assistito alla cerimonia della fondazione del cimitero monumentale degli eroi nazionali ed ha partecipato poi alla commemorazione dei Caduti per la Patria, svoltasi al cimitero militare. Dopo un solenne servizio religioso, un rappresentante del Sovrano ed il Conducator hanno reso omaggio alle tombe dei Caduti in guerra. Al centro del quadrato formato dalle truppe della guarnigione di Bucarest, delle autorità e delle famiglie dei Caduti, il Maresciallo Antonescu ha pronunciato il discorso celebrativo della Giornata.

Il Conducator ha detto che tutta la Nazione romena si inginocchia oggi dinanzi ai suoi martiri e, facendo atto di riconoscente omaggio al supremo sacrificio degli eroi, sente ancor più vivo l'orgoglio per il suo Esercito che ha saputo lottare nel corso di questa guerra con leggendario eroismo. Esaltando il sacrificio di coloro che tutto hanno offerto alla Patria, il Maresciallo ha aggiunto: «Prendiamo esempio da questi eroi e non lasciamo l'arma che stringiamo nelle nostre mani fino a che non splenderà il sole della vittoria e con esso il diritto romeno. Noi vogliamo crearlo sulla base del sacrificio dei nostri figli migliori e con la vittoria. Così si assicura una Romania nuova, onorata dagli amici e temuta dai nemici». Dopo aver reso omaggio anche all'eroismo degli Eserciti alleati e specialmente a quello dei soldati germanici caduti durante la riconquista dei territori romeni, il Maresciallo ha concluso facendo appello alla solidarietà nazionale per dedicare, in segno di doveroso riconoscimento, ai figli dei Caduti in guerra tutte le cure e tutte le provvidenze.

Alla commemorazione svoltasi al cimitero militare hanno assistito anche il prof. Michele Antonescu, Vicepresidente del Consiglio, i membri del Governo, tutte le autorità civili e militari, i capi delle missioni militari e diplomatiche dell'Asse ed i decorati dell'Ordine di Michele il Bravo. Nel corso della mattinata una solenne cerimonia commemorativa si è svolta anche al cimitero militare italiano di Bucarest, presenti tutte le autorità civili e militari romene ed italiane, una rappresentanza delle Forze Armate italiane

Metodi anglosassoni

Palloni incendiari usati

nelle incursioni sul Reich

Berlino, 3

Per spargere il terrore con tutti i mezzi, il nemico non indugia dinanzi all'impiego di mezzi offensivi i più disumani, che rivelano sempre più la premeditazione che è base di tutti i misfatti di cui gli Anglosassoni si rendono colpevoli. Così, da qualche tempo, i piloti britannici, durante le loro incursioni sul territorio del Reich, abbandonano — preferibilmente in prossimità dei centri abitati — palloni di color giallo del diametro di due o tre metri, a cui, in taluni casi, sono assicurate bottiglie di liquido infiammabile, che dopo un certo tragitto nell'etere si infiammà spontaneamente. Ad altri palloni, invece, viene assicurato materiale incendiario che, mediante congegno elettrico, si incendia non appena il pallone urta contro qualche corpo solido

Cifre di Attlee e realtà

Otto mesi fa i prigionieri inglesi erano 150 mila

Berlino, 3

A proposito delle dichiarazioni fatte da Attlee ai Comuni secondo cui la Granbretagna avrebbe perduto in tre anni di guerra 107.891 prigionieri, in questi circoli si osserva che a tutto il 15 agosto 1942 i prigionieri britannici catturati dall'Italia e dalla Germania ammontavano a 150.000 dei quali 87.000 si trovavano in mani tedesche. Naturalmente da allora, negli ultimi otto mesi il numero dei prigionieri britannici è aumentato.

Documenti

della responsabilità inglese

Roma, 3

Dichiarazioni di dirigenti responsabili britannici confermano, sia pure involontariamente, che è stata l'Inghilterra a iniziare i bombardamenti aerei contro le popolazioni civili e gli obiettivi non aventi nessun carattere militare. Infatti il ministro degli Interni inglese Morrison parlando a Londra la sera del 1.o giugno scorso in merito ai bombardamenti aerei ha detto testualmente: «Le prime bombe aeree tedesche furono lanciate sul nostro Paese nell'isola Orkney il 16 marzo 1940. Rispondemmo con bombe sugli obiettivi militari dell'isola tedesca di Sylt due giorni dopo. Le prime bombe sganciate sulla terraferma inglese caddero nei pressi di Canterbury il 9 maggio 1940. Fu solo due giorni dopo che noi gettammo bombe sulla terraferma tedesca, sulle basi arretrate delle Armate germaniche che marciavano verso l'Olanda e il Belgio».

Morrison precisa quindi in modo inequivocabile che la Germania iniziò i bombardamenti sull'Inghilterra il 16 marzo 1940. Ora sta il fatto che dai documenti pubblici inglesi risulta che i primi bombardamenti aerei inglesi sul territorio tedesco sono avvenuti nella notte del 12 gennaio 1940. Pertanto, i bombardamenti da parte germanica hanno seguito di due mesi quelli effettuati dagli Inglesi. Questi documenti sono: il Bomber Kommandos, *pubblicazione inglese dell'Arma aerea, il quale ha affermato che le prime bombe della R. A. F. sono cadute sulla Germania il 12 gennaio 1940; il* Times, *giornale ufficioso del Ministero degli Esteri britannico, nel numero del 13 gennaio 1940 ha pubblicato la sequente notizia:* «Il Ministero dell'Aria ha ieri comunicato che durante la notte scorsa apparecchi della R. A. F. hanno compiuto con successo voli di ricognizione sulla Germania settentrionale e nord-occidentale e sulla baia di Helgoland. A Londra si sono appresi ieri alcuni particolari in merito a questa estesa azione dei nostri Bomber Kommandos. Durante i voli di pattuglia uno dei nostri piloti osservava una serie di luci sulla Rantum Bay. Sei bombe vennero sganciate e le luci furono spente. La Rantum Bay sorge sulla costa di Sylt».

Le bombe, come poterono constatare anche i giornalisti neutrali, tra i quali americani allora presenti in Germania, furono dirette contro borgate rurali dell'isola di Sylt e cioè contro obiettivi essenzialmente civili. La notizia fu confermata pure da altri quotidiani londinesi, fra i quali il Daily Telegraph. *Questi sono i dati inconfutabili che confermano ancora una volta la tremenda responsabilità dell'Inghilterra per i bombardamenti aerei che sono stati elevati dagli Anglosassoni a sistema di terrorismo e che non trovano nessuna giustificazione militare.*

Il sangue di tante innocenti vittime della ferocia nemica non rimarrà però invendicato e verrà l'ora in cui gli Inglesi e gli Americani avranno a pentirsi amaramente delle loro azioni nefande.

La festa dei Carabinieri

sarà celebrata domani

Roma, 3

Il 5 giugno sarà celebrata la festa dei Carabinieri Reali. Anche quest'anno la data sarà rievocata nell'interno delle caserme e degli alloggiamenti, con sobrie cerimonie militari, inspirate all'austero clima di guerra. Una rappresentanza di ufficiali della Capitale renderà omaggio al Sacrario dei Caduti dell'Arma ed a quello dei Caduti fascisti e dei Caduti della M.V.S.N. Il museo storico dei Carabinieri Reali rimarrà aperto al pubblico dalle ore 9 alle 20. Il comandante generale dell'Arma, alle ore 13.30, commemorerà brevemente alla radio la ricorrenza. Per la giornata la Legione allievi monterà la guardia a Palazzo Venezia.

COMUNISTI SLOVENI E SOCI

Un sacco di vipere

Guazzabuglio di partiti e direttive - Una vana corsa al potere, cioè alla vendetta - Malcelata avversione verso Londra e Washington

(Dal nostro inviato)

Dalla Balcania, giugno

Che i cosiddetti «fronti liberatori» siano un aspetto occasionale, un trucco, voglio dire, della tattica dei comunisti, è assiomatico. Lo hanno affermato gli stessi responsabili del movimento quando, per bocca del famigerato rappresentante locale del Comintern, Kidric, non hanno avuto ritegno di ordinare che l'O. F. (iniziali di Osvobodilna Fronte) deve combattere strenuamente anche quelle correnti che, pur essendo ostili all'occupatore, si appoggiano all'Inghilterra e agli Stati Uniti, cioè alla «decrepita reazione capitalista» (virgolato nel testo) «che verrà essa stessa sommersa nella seconda fase della guerra. Anche gli odierni alleati — *ha sottolineato Kidric* — se cesseranno opporsi alla seconda fase del programma (cioè l'Internazionale comunista) dovranno essere necessariamente annientati»

Frasi sintomatiche

Queste frasi, riportate testualmente, da un discorso di Boris Kidric, individuo che ho presentato in un precedente articolo, discorso che è stato trovato con altro materiale presso quello che i partigiani chiamavano il comando generale e che, sul testo scritto a macchina, porta le correzioni eseguite dallo stesso oratore, esprimono chiaramente, e senza mezzi termini, il chiaro pensiero dei comunisti non soltanto verso i piccoli alleati locali, ma anche verso la plutocrazia di Londra e di Washington. Altro che scioglimento del Comintern e simili manovre! I vari Kidric non hanno più bisogno del collegamento col Comintern per eseguire gli ordini di Stalin e per tentare di mandare avanti la macchina della dittatura bolscevica nei Balcani, tanto i soldi continuano a riceverli perchè, anche se di quando in quando a Mosca si dimenticano di loro, pensano gli Inglesi e gli Americani a rifornirli di denaro e, quando possono, anche di qualche arma, e di quelle armi che un giorno, secondo il programma, dovrebbero servire contro la «decrepita reazione capitalista».

Che i comunisti, e di conseguenza l'organizzazione politica che va sotto la formula «O. F.», siano avversi alla politica inglese è un fatto risaputo, anche se alle volte, per ragioni di opportunità politica del momento, in obbedienza ad ordini di Mosca, essi tentino di mascherare l'avversità naturale scegliendo in questo caso a bersaglio gli uomini di carta che rappresentano il Governo fantasma jugoslavo di Londra e che giuocano alla diplomazia per divertire il giovane Karageorgevic. «Gli sloveni di Londra — *ha detto Kidric* — non sono altro che i componenti del Governo jugoslavo di Londra che ha lanciato nel mondo per motivi trasparenti cioè per esercitare la guerra civile in Patria e spezzare lo slancio liberatore dei popoli della Jugoslavia, l'enorme menzogna di Draza Mihajlovic».

Malafede e megalomanie

A proposito di «slancio liberatore», non è male mettere ancora una volta i puntini sugli i: dire cioè che queste cosiddette liberazioni, se si trovano tanto strombettate nella propaganda comunista, sono in realtà di là da venire. Quando mai i banditi comunisti hanno «liberato» un territorio sul quale era stabilito un nostro presidio? Quando mai i partigiani di Baebler, di Tito o di qualsiasi altro bandito, hanno avuto l'iniziativa di azioni militari che non siano le imboscate? Tutte le volte che i partigiani, sloveni o croati, o questi e quelli assieme, hanno tentato qualche azione che poteva aspirare alle caratteristiche dell'aggressività, hanno avuto la peggio, e ci hanno lasciato le penne.

Non a caso abbiamo fatto cenno alla partecipazione croata alla guerriglia nel nord perchè con questi banditi, che possiedono un maggior spirito combattivo, vengono fatte delle iniezioni alle bande slovene le quali, quando si tratta di volgere le spalle, sono sempre le prime della classe. Se alle imboscate e agli attentati i comunisti vogliono dar nome di movimento liberatore, si accomodino pure: nel soviet della loro fantasia possono ordinare alla parola il cambio del suo vero e unico significato.

Sempre a proposito di questa «liberazione», come tema di propaganda comunista, ho visto nel paese di Sent Jernej un manifestino riproducente una frase, fotografata da un foglio clandestino comunista, chè annuncia l'entrata delle «truppe» partigiane a Sent Jernej e, sotto questa frase, le fotografie dell'Alto Commissario in mezzo alla popolazione del Comune, due giorni dopo la pretesa liberazione comunista. Di queste documentazioni di malafede se ne potrebbero citare a josa, perchè tutti i giorni ne capitano sotto mano, e non solo rivolte contro di noi, ma anche indirizzate ai «padroni di Mosca» e ai loro alleati di Londra. Tanto è vero che uno degli organi clandestini comunisti, che vengono stampati in Balcania, non si è peritato di scrivere come nella guerra contro l'Asse, il 90 per cento dello sforzo viene sostenuto dalla Russia e il rimanente 10 per cento dai partigiani nei Balcani.

Quando Churchill serve

Allo scopo di dare a queste espressioni di megalomania un'ulteriore parvenza di verità, i comunisti non si sono potuti trattenere dal diffondere una versione ad uso balcanico, di un discorso che Churchill avrebbe fatto negli Stati Uniti, e nel quale avrebbe affermato di essersi trattenuto con Roosevelt sulle azioni che i partigiani croati e sloveni stanno svolgendo nella Suha Krajina e nel Gorenisko, come se si trattasse di operazioni interessanti l'intero piano della guerra mondiale. A parte il fatto che, nelle zone citate dal preteso testo delle dichiarazioni di Churchill, — zone dell'estensione di pochi chilometri quadrati — i nuclei di partigiani vagano braccati nei boschi e sui monti, e non si fidano di avvicinare i nostri presidi, è molto umoristico immaginare i due responsabili della guerra che, invece di pensare ai sommergibili, al Giappone, all'Australia e al resto, si cavano gli occhi per trovare, sulla carta geografica, queste due località nelle quali una Divisione si troverebbe impacciata a manovrare.

Mentre, oggi, i comunisti tenterebbero di smerciare questo contrabbando, non molti mesi fa parlavano del movimento anticomunista locale, con le affermazioni (del Kidric) che qui riportiamo: «Ci si domanda che cosa ha spinto la reazione slovena e di altre zone sulla via del tradimento. *(Il tradimento verso chi non ha mai avuto con l'altra parte niente di comune, fa il paio con «liberazione» di territori non presidiati).* La risposta a tale domanda è evidente — *dice Kidric* — l'ha spinta l'odio per l'Unione sovietica, l'ha spinta l'odio per il partito comunista». *Come possano essere d'accordo le fanfaronate messe in bocca Churchill, con queste constatazioni di una situazione di fatto, non ci interessa di sapere.*

Odio per Mihajlovic

Se c'è un nome però, che i comunisti dei Balcani non digeriscono, è quello dell'ex colonnello jugoslavo Draza Mihajlovic, poi promosso generale dall'ex re, e nominato ministro della Guerra del Governo fantasma e a capo di un ipotetico Esercito serbo formatosi con i resti dell'Esercito jugoslavo in rotta. Non vi sono brutte espressioni che bastino ai partecipanti all'«O. F.», quando parlano di questo generale dell'ultima ora; lo designano responsabile di tutti i delitti, di tutte le cattive azioni, di tutte le alleanze, di tutti i tradimenti. E questo perchè egli, secondo gli ordini ricevuti dal Governo fantasma di Londra, e quindi evidentemente ordini avallati da Churchill, non ha mai voluto collaborare con i comunisti, nè seguire le direttive impartite da Mosca.

Tutte le lotte, le gelosie, gli odii più tenebrosi nati da rancori di razza e di religione, che si sviluppavano nella cancrena dell'ex Jugoslavia, sono ora esplosi sviluppando i gas del più basso banditismo. Quella che vanno conducendo i partigiani, siano essi comunisti o finti nazionalisti, serbi o croati, sloveni dell'estrema sinistra o del centro sinistreggiante, non è che una corsa — una vana corsa s'intende — verso un ipotetico potere dal quale poter predisporre la vendetta, che nei Balcani è sinonimo di assassinio, contro tutti gli altri partiti, come a dire contro la stragrande maggioranza che la pensa diversamente.

Per arrivare ad impadronirsi del manico della scure si appoggiano volta a volta a Mosca, a Londra o a Washington, a seconda degli aiuti che sperano di trovarvi e dell'aria che la situazione politica fa spirare in quel momento, pronti a denigrare Londra con Washington, o a voltare le spalle ad ambedue, pur avendo intascata la borsa dei cosiddetti alleati, per incensare Stalin.

Gli ingenui abboccano

In tutto questo guazzabuglio di partiti e di direttive, di tendenze politiche e di propaganda, chi ci rimette la pelle sono gli ingenui che si sono lasciati accalappiare — è la parola — dai caporioni i quali se ne stanno ben nascosti a fare la politica, mentre essi vengono mandati nei boschi a tendere quegli agguati che si concludono sempre con morti e feriti.

Si dirà che se i partiti si divorano l'un l'altro nel loro interno, specialmente i comunisti sono compatti e si sentono forti e solidali con le loro Forze armate, cioè con i partigiani. Ma neanche per sogno! Tra i comunisti, e fermiamoci a questi perchè ad estendere l'orizzonte troppo vasta e complicata risulterebbe la spiegazione, tra i comunisti non vi è di più pace di quanta vè ne sia in un sacco di vipere. La stessa continua creazione di comitati, di consigli, giunte e commissariati sono la dimostrazione lampante della necessità che hanno i capi di accontentare una sempre più larga schiera di «compagni» ognuno dei quali, si tenga ben presente, rappresenta, nello stesso partito, una tendenza o una sfumatura di colore che lo distingue, e spesso lo fa, sotto sotto, odiare il suo vicino o calunniare il suo «compagno»...

Carlo Tigoli

CRONACA DELLA CITTÀ

Un eroico combattente del cielo

Il capitano Carlo Cerqueni

Tra i comandanti di squadriglia dei nostri aerosiluranti, stanziati su un aeroporto dell'Italia meridionale, vi è un valoroso figlio della nostra città: il capitano Carlo Cerqueni, della classe 1915. Alla sua prima azione di attacco contro un convoglio nemico navigante presso le coste della Tunisia, di cui al Bollettino 1092, egli seppe distinguersi assieme, ai gregari, infliggendo al naviglio avversario dolorose perdite. Se per Carlo Cerqueni quell'azione è stata la prima condotta alla testa dei suoi «Sparvieri», bisogna rilevare che questo giovane ufficiale non si trova alle prime armi con la guerra. Brevettatosi pilota dopo un corso alla Scuola idro di Portorose nel 1935, — aveva allora vent'anni ed aveva da poco terminato gli studi presso l'Istituto industriale — Carlo Cerqueni chiese ed ottenne di partecipare, come sottotenente, alla guerra di Spagna, durante la quale seppe assolvere instancabilmente importanti e rischiose azioni, dimostrando un'eccezionale spirito combattivo personale. La promozione a tenente per merito di guerra, il suo passaggio in servizio permanente effettivo ed una decorazione al valore premiarono il suo ardimento. Rientrato in Patria, le sue spiccate doti di ufficiale lo portarono — dietro segnalazione dei superiori — ad assolvere delicati compiti, svolti sempre brillantemente, sì da meritarsi la stima incondizionata di tutti. Passato poi quale istruttore di equipaggi alla Scuola di Puntisella, Carlo Cerqueni trascorse un periodo di nuova familiarizzazione con il volo. Giovane com'è, però, mal sopportava quella vita considerata da lui troppo monotona; il passaggio tra gli arditi dell'aerosiluramento fu per lui la gioia maggiore. Sapeva che in quella specialità annoverante tra le sue file solo uomini di provata capacità e temerarietà, c'era da lavorare sodo. E l'attesa per l'azione non fu vana. Particolari sulla predetta dura battaglia, dalla quale gli uomini e le macchine dell'Ala fascista uscirono ancora una volta vittoriosi, non abbiamo ancora, ma una è la nostra certezza ed è che Carlo Cerqueni non ha sbagliato i suoi micidiali colpi e che egli continuerà a farsi onore.

La mostra postuma di Wostry

alla Galleria Michelazzi

Come annunciato, domani, sabato, alle 17.30, si inaugurerà alla Galleria Michelazzi la mostra postuma dell'insigne pittore concittadino Carlo Wostry.

ASTERISCHI

Nozze

La signorina Olga Visintini ha dato ieri, a Venezia, la mano di sposa al camerata Augusto Barnaba, impiegato della Società Adriatica di navigazione. Alla felice coppia auguri e felicitazioni.

Guido Mazzoni

Un grande amico di Trieste e degli irredenti

La morte del senatore Guido Mazzoni, spentosi in questi giorni a Firenze, in età di 84 anni, ha suscitato nella città nostra largo e profondo dolore. L'illustre scrittore, il geniale maestro di letteratura italiana nell'Università di Pisa e poi di Firenze, fu uno dei più caldi amici che abbia avuto Trieste, uno dei più appassionati fedeli alla causa degli irredenti, negli anni della lotta di queste terre per mantenere la nazionalità degli avi e preparare il giorno della liberazione.

Guido Mazzoni era già bene iniziato a sentire e ad intendere l'ambiente triestino quando giunse qui la prima volta, preceduto da una fama di conferenziere che poche altre uguagliavano. Egli era ormai da molti anni fraterno amico di Giuseppe Picciòla, il poeta istriano emigrato nel vecchio Regno fin dalla prima giovinezza, e l'uno e l'altro erano tra i discepoli più cari che avesse il Carducci. Fu Giuseppe Picciòla a fargli amare questi luoghi. Tuttavia, venuto a Trieste nel febbraio del 1904 per tenervi un ciclo di conferenze, invitato dall'Università Popolare (creazione del Partito Nazionale), e della Società di Minerva, egli dovette confessare che il sentimento patriottico di Trieste aveva superato ogni sua immaginazione. Da allora egli amò questa città, e il pubblico triestino da parte sua amò un conferenziere che aveva saputo aprirgli luminosi orizzonti di cultura, esaltarlo e commuoverlo.

Alla Minerva parlò di Firenze, il 19 febbraio 1904; all'Università Popolare parlò dei «Promessi Sposi» e quindi della «Gerusalemme Liberata»; e infine, suscitando entusiasmo indescrivibile tenne una delle famose lezioni domenicali, dinanzi a strabocchevole folla, nella palestra in via della Valle. E il 23 febbraio, quando si ripresentò all'Università di Firenze per tenervi la sua lezione, prima di incominciare, disse il saluto che in nome di Trieste gli aveva affidato Attilio Hortis: «reca alla città del Giglio, reca tu il bacio della città dell'Alabarda».

Da allora Guido Mazzoni ritornò molto spesso a Trieste. Era sempre ospite del capitano de Segher e della signora Silvia de Segher, la prediletta sorella di Giuseppe Picciòla. Nell'ottobre 1905 tenne un memorabile ciclo di sei lezioni per la Società di Minerva e la Società Filarmonico-Drammatica, svolgendo il tema «Dell'elemento classico nei primi secoli dell'arte italiana». Non potè venir qui a commemorare il Carducci il domani della morte (il commemoratore fu Ercole Rivalta), ma ben venne nell'ottobre di quell'anno 1907, e tenne tre lezioni sull'arte di Giosue Carducci, seguite poi da un corso speciale sul Carducci, che durò circa quindici giorni, promosso da un gruppo di signore, e al quale intervennero gli alunni del Liceo Dante e del Liceo Femminile.

Nel 1912 gli toccò il doloroso compito di commemorare qui, nel novembre, il suo e nostro Giuseppe Picciòla, morto quell'anno. Egli diede allora anche due lezioni su Giovanni Pascoli, e inaugurò le conversazioni pomeridiane della Minerva col commento di alcune poesie del Pascoli.

Poi venne la guerra: ed è noto che Guido Mazzoni, già senatore, si offerse volontario, a 55 anni, e fece sulle Alpi tutta la campagna, col grado di maggiore, meritandosi due medaglie al valore. Dopo la guerra ritornò nell'aprile 1921 la prima volta in Trieste redenta e vi tenne, accolto con commozione come un fratello, due stupende lezioni sui centenari di Leonardo e di Dante.

Del Mazzoni conviene anche ricordare, come testimonianza d'interesse e d'amore per queste terre, che egli fu tra i primi a introdurre nella storia letteraria gli scrittori dell'Italia irredenta nel suo celebre e tuttora classico volume sull'«Ottocento».

Questa Trieste, dove, ben si può dire, egli fu ben altro che il conferenziere d'occasione e veramente insegnò, e dove la sua parola calda di sentimento tanto giovò alla causa degli irredenti, guadagnandosi il cuore del popolo, questa Trieste non può oggi e non potrà mai dimenticare il suo grande amico, come egli non mai dimenticò noi.

Nella G.I.L.

Gara di abilità tecnica motociclistica

Indetta dal Comando federale della «Gil», domenica, 6 corrente, alle 8, avrà luogo nel campo sportivo di Cologna, la gara di abilità tecnica motociclistica per gli organizzati della classe 1926. Sono invitati ad intervenire i familiari dei concorrenti e gli organizzati delle classi 1927, 1928, 1929, i quali nel prossimo anno potranno iscriversi ai nuovi corsi che verranno istituiti.

Saggio di ginnastica ritmica

Organizzato dal Comando federale della «Gil», avrà luogo lunedì prossimo, alle 18.30, l'interessante saggio di ginnastica ritmica, nel quale si produrranno le organizzate allieve dei corsi della Casa della Giovane Italiana. Il programma si presenta quanto mai scelto ed organico nei riguardi artistici; comprenderà varie figurazioni di danze, commentate da musiche di Hirsch, Armandola, Majseder, Sweet, Concone, Tirindelli, Beethoven, Schumann, Metra, Pick Mangiagalli, Weber, Schutte, Zandonai, Casella e Respighi. Lo spettacolo avrà luogo al Teatro Casalini.

Saggio di ginnastica ritmica

al Dopolavoro Fascio femminile

Oggi, alle ore 20.30 nella sala del Dopolavoro C. R. D. A. (via S. Francesco 5) avrà luogo un saggio di ginnastica ritmica sostenuto dalle allieve della Scuola del Dopolavoro Fascio femminile, diretto dalla valente insegnante Rosetta Lazzarini. Accompagneranno gli esercizi e le danze, musiche di Ganne, Kunz, Concone, Bach, Chopin, Beethoven, Eizenberger. Al piano la professoressa Lina Servini. Il programma sarà completato dalle signorine Nidia Vitri e Scodini, che canteranno alcune romanze. Ingresso e posto a sedere lire 3. I biglietti saranno in vendita all'ingresso della sala.

Spettacolo d'arte varia

alla Casa germanica

Stasera, alle 20.30, sotto gli auspici dell'Ortsgruppe del Partito nazionalsocialista, il gruppo «Hornung», del «Kraft durch Freude», svolgerà nella sala magna della Casa germanica di via Nizza 15, un interessante e divertente spettacolo.

La tombola pro poveri che doveva tenersi ieri sul Colle di Montuzza, sospesa per ragioni del tempo, è stata rimandata a domenica 11 luglio. Le poche cartelle vendute sono sempre valide e concorreranno a suo tempo all'estrazione dei premi.

Il ricovero dei fanciulli orfani e abbandonati e dei vecchi inabili e sprovveduti costituisce l'unica forma completa di assistenza a quei diseredati ed è di pubblico interesse sociale, cittadino e nazionale: ricordate nelle vostre oblazioni l'Istituto dei Poveri V. E. III

In memoria di Angelo Crena

Fiori del Prefetto

sull'Ara dei Caduti fascisti

Ieri, ricorrendo vent'anni dalla morte del Martire fascista Angelo Crena, l'Eccellenza il Prefetto ha fatto deporre sull'Ara dei Caduti fascisti del cimitero di Sant'Anna, una corona di fiori.

Vita universitaria

Coorte universitaria «F. Rismondo». Tutti gli allievi ufficiali del I.o e II.o periodo preliminare sono tenuti a presentarsi in uniforme domani 5 corrente mese, alle ore 15 nel cortile della R. Università.

Domani e domenica "Giornata del cieco,,

Come abbiamo annunciato, domenica si svolgerà nella nostra città la «Giornata del cieco», indetta e organizzata dal Comitato delle patronesse della sezione triestina dell'U. I. C. La manifestazione non mancherà certamente dell'alta e solidale collaborazione della cittadinanza che è chiamata ad offrire il suo obolo a favore delle opere di assistenza perseguite dall'Ente. E' noto che la locale sezione dell'U. I. C. dedica particolari cure alle famiglie di quei ciechi che, fieri di avere potuto indossare il grigioverde, prestano servizio nella Milizia Art. Contraerea in qualità di aerofonista. Molti di essi si sono già distinti per coraggio ed attaccamento al dovere, tanto da meritarsi l'encomio delle competenti autorità militari.

La «Giornata del cieco» verrà celebrata anche a Monfalcone, Muggia, Sesana e Postumia. Per la circostanza verranno offerti al pubblico un distintivo-ricordo ed una simbolica cartolina riproducente il cieco al servizio della Patria in armi. Domani gentili signorine visiteranno uffici ed enti pubblici per raccogliere le benefiche offerte.

La morte dell'avv. Ciolella

E' morto l'avv. Settimio Ciolella. Un male improvviso ha stroncato la sua vita. Era uno dei più colti, distinti e stimati avvocati del nostro Foro. Nato nel 1882 a Palombaro Sabina ed entrato nella magistratura, s'era subito fatto notare per la sua ampia e profonda conoscenza delle dottrine giuridiche. E in veste di magistrato era venuto a Trieste, al seguito di una missione inviata nelle nostre terre dal ministro di Grazia e Giustizia, subito dopo la redenzione, per coordinare le leggi italiane con quelle austriache. Nella nostra città ed a Gorizia, l'avv. Ciolella aveva assunto le funzioni di Procuratore del Re. Esaurito il suo non lieve compito, uscito dalla magistratura, aveva voluto stabilirsi a Trieste, iniziando una nuova vita: quella dell'avvocato. Era affabile, sorridente e signorile. Era stimato ed apprezzato da tutti. Le sue arringhe erano ascoltate con vero interesse sia per la loro forma elegante, quanto per le concezioni giuridiche in esse contenute. La sua morte ha suscitato vivo rimpianto negli ambienti giudiziari e forensi della città. Tanto più sentita è stata la sua scomparsa poichè, ancora qualche giorno fa, egli s'aggirava, con quella sua andatura fatta di passi corti, lenti e leggeri, soffermandosi a discorrere con l'uno o con l'altro con quella sua innata bonarietà. Si può dire che egli sia morto sulla breccia. Lo piangono la moglie ed i figli ai quali inviamo le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

L'altro ieri, nel pomeriggio, si sono svolti i funerali che sono riusciti imponenti per la grande affluenza di magistrati, di avvocati e di amici e conoscenti. In mattinata alla Corte d'Appello ed in Tribunale l'estinto era stato ricordato con brevi e commosse manifestazioni commemorative.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Grave infortunio d'un'operaia. Nell'officina meccanica di via della Tesa 46, la pulitrice Maria Carmasin, di 39 anni, abitante in via Flavia 10, stava eseguendo dei lavori vicino ad un ingranaggio, quando, finita con la testa tra i macchinari, ha riportato la frattura della calotta cranica, un ematoma alla regione temporale destra ed una vasta ferita alla regione occipitale. Sul posto, avvertita telefonicamente, s'è portata d'urgenza un'autoambulanza della Croce Rossa, con la quale poi la poveretta è stata trasportata all'ospedale Regina Elena. Ivi giunta è stato necessario il suo accoglimento nella prima divisione chirurgica; la prognosi è riservata.

Con una molla. Nell'officina di via Udine 29 s'è verificato ieri un piccolo incidente sul lavoro. Il fabbro meccanico Vladimiro Ivancich, di 14 anni, abitante a Barcola 457, investito da una molla, ha riportato una ferita lacera alla mano sinistra ed escoriazioni a quella destra. Guarirà in una decina di giorni.

Investita da un carro. Ieri mattina, in via S. Maurizio, la sarta Maria Sterpin, di 44 anni, abitante in via Ginnastica 13, investita da un carro, ha riportato un ematoma alla regione occipitale e contusioni escoriate all'arto superiore destro. Soccorsa prontamente dalla Croce Rossa, la donna è stata trasportata nel nostro nosocomio, ove ha trovato accoglimento nella prima divisione chirurgica con prognosi di due-quattro settimane.

Cade con la bicicletta. Verso le 17.30 di ieri, il guardiano notturno Angelo Donvito, di 43 anni, abitante in via Solitario 1, stava percorrendo con la bicicletta la via dell'Istria. Giunto all'altezza del cimitero, il Donvito, onde evitare d'investire una vettura tranviaria della linea 1, ha sterzato bruscamente la macchina; nel far ciò, però, egli ha perso l'equilibrio e, caduto a terra, ha riportato abrasioni alla coscia sinistra, al ginocchio destro e all'emicostato sinistro. Aiutato dal vigile urbano Devescovi, colà di servizio, il Donvito s'è incamminato verso l'ospedale Regina Elena, ove ha ricevuto le necessarie medicazioni; guarirà in meno di una settimana.

CORRISPONDENZA APERTA

Renata Montanari. A Leonardo Cortese potete scrivere a Roma, Cinecittà; al baritono Gino Bechi a Firenze, via Montesi 8.

Mensa. Come volete che lo sappiamo noi? Chiedetelo alla direzione della Mensa Triestina di guerra.

Assiduo lettore. Non possiamo rispondere a domande di carattere spiccatamente militare.

Fante Godina Giuseppe. La Cassa provinciale di Malattia di Trieste, a cominciare dal 1.o maggio 1942, ha esteso il beneficio dell'assistenza ospedaliera, per un periodo non eccedente le quattro settimane, anche a favore dei familiari degli operai e degli impiegati, soggetti all'assicurazione contro i casi di malattia, che siano richiamati alle armi e che abbiano pagato il prescritto numero dei contributi.

Infelice. Siamo molto spiacenti di non potervi essere utili, ma per quante ricerche abbiamo fatto, non ci è stato possibile trovare traccia alcuna di quella società.

La scomparsa d'un popolare compositore

Ugo Urbanis è morto

Sulla soglia dei novant'anni si è spento in questi giorni a Pola, dove aveva preso dimora da oltre un decennio, il nostro concittadino Ugo Urbanis, già proprietario dell'omonima pasticceria che, vecchia quanto l'edificio del Tergesteo al cui planterra era stata aperta dal padre suo, era stata nella seconda metà dell'ottocento il ritrovo dell'eleganza di Trieste e nelle giornate dei fastosi corsi di Carnevale era stata la fonte viva dei più generosi getti di coriandoli confetture e mazzi di violette e di gaggie. I più anziani rivedono il buon Ugo, tutto movibile nel suo dolce reame, con la sua tipica papalina nera in testa e gli occhiali di spessa lente, offrire con le sue paste anche le sue battute spiritose!

Ma Ugo Urbanis non ha legato il suo nome soltanto ai rinomati dolci (famoso il suo «Ssaibon»); fertile ingegno, temperamento gioviale l'avevano tratto a dipingere e a poetare, a suonare e a comporre. Il Circolo Artistico lo aveva avuto fra i suoi soci fedeli e quando nel 1890 l'allora solerte sodalizio cittadino iniziò i Concorsi delle canzonette popolari triestine, dalla genialità di Ugo Urbanis (celatosi sotto l'anagramma di Bruno Guisa) uscirono le favole e la musica della più caratteristica e più cantata canzonetta nostra: «No steme tormentar!»:

Fazzo l'amor, xe vero,
cossa ghe xe de mal?

Molte altre canzoni egli compose, fra le quali la popolarissima «Pecà, pecà».

No go pase, no magnò, no dormo
da quel giorno che 'l m'ha dichiarado
che 'l xe mato inamorado,
che no 'l fa che pensar sempre a mi...

sulle proprie graziose parole; «El mio amor» (sottintesa velatamente: «L'Italia») sul verso di Carlo de Dolcetti:

La vedo come in sogno,
el mio pensier la brama,
come 'l putel la mama
co la ghe xe lontan...

che spuntò al Concorso del Politeama nell'anno 1914, poco prima della guerra; la melodiosa barcarola «Tasi el vento» sui versi di Corrai, pure spuntata quell'anno e quella che fu il suo inno alla redenzione di Trieste: «Par un sogno e pur xe vero».

A Ugo Urbanis toccò, undici anni or sono, un fatto ben singolare: quello di dover leggere il proprio necrologio: era infatti diffusa la notizia della morte di un fratello suo, ma in forma tale da indurre in errore, per cui, addolorati, avevamo tessuto pubblicamente le sue funebri lodi. E lui, vegeto e sano, ci scriveva, pochi giorni appresso da Pola, una spiritosa lettera che, lieti, pubblicammo nella stessa rubrica degli «Asterischi» donde egli aveva appreso... il proprio decesso. «Vi confesso» — egli ci scriveva — che quasi mi vergogno di dovervi dare una smentita. Per la mia... seconda morte, poi, prometto di andarmene via: «Zitto, zitto, piano, piano, senza fare confusione»: alla romana, anzi come Romolo, avvolto nelle «mie» nuvole...».

E Ugo Urbanis, ora, se ne è andato sul serio: zitto, zitto, piano, piano. Ma risuonano e risuoneranno sempre a Trieste le sue melodie rinnovando il ricordo di lui che, arguto spirito italianissimo, fu uno degli ottimi figli della nostra città.

SPETTACOLI e RADIO

Le riviste al Rossetti

"Due colpi di pistola,, ha ottenuto un lietissimo successo

Il ritorno sulle scene del Rossetti di Riccardo Billi, Cleli Fiamma e Renato Romigioli, tre artisti particolarmente cari ai triestini, è stato ieri sera salutato da una folla di spettatori che gremiva il teatro in ogni ordine di posti. Il debutto è avvenuto in un'atmosfera di affettuosa cordialità e ogni quadro della rivista quasi... gialla «Due colpi di pistola» è stato sottolineato da unanimi vibrantissimi applausi.

Lieve è la trama della rivista, anzi si può dire che il titolo serve unicamente di pretesto a quell'amabile chiacchierone di Bruno Cantalamessa per presentare ogni singolo quadro e per legare con piacevoli battute umoristiche una canzone a un quadro coreografico, un brano musicale e una scena comica. Con particolare diletto gli spettatori hanno assistito a una fantasiosa rassegna dalla canzone italiana dal 1890 i nostri giorni, durante la quale la deliziosa Cleli Fiamma ha gustosamente e intelligentemente parodiato la vampa Anna Fougez e Riccardo Billi ha rievocato con fine satira il divo della canzone. Renato Romigioli e Riccardo Billi, ricongiunti in coppia, si sono fatti clamorosamente applaudire in creazioni di irresistibile effetto comico, una delle quali eseguita anche in unione all'effervescente ed elegante Clelia Fiamma, animatrice squisita di parecchi quadri.

Al lietissimo successo dello spettacolo hanno anche efficacemente contribuito il violinista Lamberto Strappini, musicista di chiarissimo valore, la simpatica Liana Billi, la brava attrice Erica Volpi, Tea Poli, Rizi Frattoni, Ada Alberti, B. Caselgrandi ecc., nonchè il «Balletto Sidet» e l'Orchestra ritmo-sinfonica diretta dall'ottimo maestro Petropoli. Va notata la elegante, estrosa, moderna messa in scena nonchè la varietà e ricchezza dei costumi. La piacevolissima rivista questa sera si replica con inizio alle 20.45. Prenotazioni e vendita posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

RADIO

4 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Radio Sociale. 13.10: Orchestra. 14.10: Orchestra «Armonia». 17.15: Trasmissione dal Teatro delle Arti in Roma: Concerto dei vincitori delle Borse di studio per giovani concertisti assegnate dal Sindacato nazionale fascista musicisti per il IV Concorso nazionale. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Conversazione dell'Ecc. Giacomo Acerbo (registrazione). Indi: Radio Famiglie. 21.5: «Bianco e nero», orchestra diretta dal maestro Segurini. 21.45: Fantasia azzurra. 22.20: Dischi di musica operistica. 23: Orchestra Cetra diretta dal maestro Barzizza.

Programma B: 13.10: Orchestra della canzone. 20.20: Canzoni in voga dirette dal maestro Zeme. 20.45: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto da Carlo Schuricht, col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati. 23: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45: La Sidet presenta la grande rivista «Due colpi di pistola».
NAZIONALE. 15.45, 17.10, 18.40, 20.15, 21.45: «Sotto il cielo delle Antille».
EXCELSIOR. 16, 17.40, 19.25, 21.30: «Redenzione», C. Tamberiani, V. Carmi.
PRINCIPE. 16: «L'affare si complica», giallo. Ult. rappr. ore 21.30.
FILODRAMMATICO. 15: A richiesta, successone: «La principessa del sogno», J. Dilian, A. Centa, e Comp. Triestina in «Reginetta della strada», e varietà.
FENICE. 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Pazzo d'amore», con R. Rascel, E. Grey.
ITALIA. 16: «Ballo con l'imperatore», armonia, brio, grazia, con la deliziosa Marika Roekk.
REGINA. 16: «Soltanto un bacio», film comico e divertente con Valentina Cortese, Carlo Campanini.
IMPERO. 16: Ultimo giorno del film comico: «5 milioni in cerca di erede»; Domani: «Parata d'amore», con Tino Rossi e Conchita Montenegro.
REALE. 16: «Tradizione di mezzanotte», con Viviane Romance.
GARIBALDI. 16: «Per la sua felicità», con Zarah Leander. Domani: «Il birichino di papà», con Chiaretta Gelli.
MASSIMO. 16: «Fuga a due voci», film comico, musicale, cantato, con Gino Bechi, Irasema Dilian.
NOVO CINE. 16: «Orgoglio», con Fosco Giachetti e Paola Barbara.
MODERNO. 16: «Scampolo», con Lilia Silvi e Amedeo Nazzari. Ultimo giorno.
ODEON. 15.30: «Sissignora», con Maria Denis e Leonardo Cortese.
ARMONIA. 15.30: «La segretaria», M. Hopkins. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Il tatuato», il film della comicità irresistibile.
MARCONI. 16: «Derelitti», forte capolavoro passionale di due bambini.
RADIO. 15.30: «Spie all'Equatore», con Gustav Froelich e Camille Horn.
VITTORIA. 16: «L'amante segreta», Alida Valli, Fosco Giachetti.
CENTRALE. 15.30: «L'amore più forte», grandioso, con Paul Hoerbiger.
ADUA. 15.30: «Cheri Bibi l'evaso», con Pierre Presnay e Jean P. Aumont.
VENEZIA. 15.30: «La Bandera», con Annabella e Jean Gabin.
CARDUCCI. 15.30: «Arturo va in città», ultracomico, con Fernandel.
BELVEDERE. 15.30: «Notte d'incanto», con Marika Roekk e Viktor Staal. Brill.

TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «La grande luce», con Dria Paola, Amedeo Nazzari.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

«Cinque più due»

Gli spettacoli di domenica al Rossetti e al Castello

Al grande spettacolo indetto dall'Associazione nazionale combattenti e organizzato dal Dopolavoro Forze Armate che si svolgerà domenica prossima ha gentilmente aderito l'attore cinematografico Rossano Brazzi, interprete dei più acclamati film italiani di quest'ultimo tempo. Fino ad oggi si può quindi contare sulla partecipazione alla rivista «Cinque più due» degli attori dello schermo (per ordine alfabetico) Guglielmo Barnabò, Rossano Brazzi, Carlo Campanini, Rossana Dal, Marina Doge, Chiaretta Gelli, Liselotte von Grey, Carmen Navascues, Giuseppe Porelli, Aldo Rubens e Emilia Vidali. Sarà pure presente il grande complesso corale-ritmico della G. A. F. Sono attese altre adesioni.

Lo spettacolo si svolgerà in mattinata, alle 9.30, al Politeama Rossetti e sarà esclusivamente dedicato ai feriti di guerra, ai camerati alle armi ed ai reduci che vi interverranno in uniforme, naturalmente con ingresso gratuito avendo per loro generosamente contribuito Enti, ditte e cittadini di Trieste.

Poichè non tutti i camerati in grigioverde troveranno posto al Rossetti, lo spettacolo sarà integralmente replicato per cortese interessamento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, nel pomeriggio nel cortile della Milizie del Castello di S. Giusto. Qui, data la capienza del piazzale, sarà ammesso anche il pubblico (famiglie di reduci, combattenti e dopolavoristi) naturalmente in numero limitato. I biglietti saranno posti in vendita da stamane, alle ore 11, alla Biglietteria centrale (Galleria Protti), al Dopolavoro provinciale, via Mazzini 32, e al Tergesteo, piazza Ciano.

Invito ai reduci. Domenica 6, alle 9.30 al teatro Rossetti avrà luogo un grande spettacolo in onore dei mutilati, feriti di guerra e combattenti reduci dai vari fronti. La Federazione provinciale combattenti di Trieste, Casa del Combattente, via XXIV Maggio 4, telefono 30-59 rilascierà i biglietti d'invito a tutti i combattenti dell'attuale conflitto che si saranno segnalati alla segreteria fino a tutto oggi 4 corrente. Orario d'ufficio: 9-12 e 15-19.

Il cinema al Giardino pubblico

Stasera, nel delizioso cinema all'aperto del Giardino Pubblico, si proietta il film «La grande luce» coi due assi dello schermo italiano Dria Paola e Amedeo Nazzari. Domani «Cavalcata d'amore» con Corinne Luchaire

Pagamenti e riscossioni

Senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

LO SPORT

L'incontro di calcio allo Stadio fra la R. Aeronautica e il 23.o Corpo d'Armata

Domenica sarà ospite della nostra città la formidabile rappresentativa calcistica della R. Aeronautica che alle 17.30 incontrerà allo Stadio del Littorio la forte squadra del 23.o Corpo d'Armata, per disputare una partita di eccezionale interesse, valevole per il torneo nazionale delle Forze Armate.

Quella di domenica sarà la prima partita; ne faranno seguito delle altre che vedranno impegnate le squadre rappresentative dei Presidio di Roma, del Presidio di Milano, del Corpo automobilistico e dei vigili del fuoco.

Alla squadra vincente il torneo, verrà assegnata una coppa dedicata al nome del ten. col. pilota Luigi Barbetino, caduto eroicamente in combattimento nel cielo del Mediterraneo.

La formazione del Corpo d'Armata, tra la quale figureranno i migliori atleti delle squadre triestine, ha già fatto qualche allenamento con molto profitto e possiamo essere certi che domenica sul verde tappeto di Valmaura saprà battersi con onore contro la squadra rappresentativa della R. Aeronautica, che scenderà in campo con la seguente formazione: Franzosi; Foni, Soldani; Capaccioli, Santagiuliana, Ellena; Piana, Sentimenti III, Bertoni, Baldini, Ferraris II. Riserve: Gaddoni, Rossetti.

Rileviamo che l'incasso ricavato dalla manifestazione andrà devoluto a favore dei feriti di guerra. I biglietti sono già in vendita.

Distretto - Treviso 1-1 (0-0)

Distretto: Baldassi; Peluso, Presel; Cesarini, Rocco, Radio; Baldi, Biagi, Carrara, Zaro, Mandrini. *Treviso:* Borgioli; Del Maschio, Artuso; Gerlini, Grosso, Maran; Novello, Pellizzari, Del Grosso, Simoncello, Nicoli. Arbitro Forza di Monfalcone. Otto «angoli» pel Distretto, quattro pel Treviso. Terreno pesantissimo

Finalmente una brillante esibizione del Distretto che ha ripreso a funzionare con la cadenza dei tempi migliori, manovrando con una chiara impostazione dei temi d'attacco e spaziando azioni pregevoli quasi sempre concluse con prontezza; ma la felice disposizione della squadra grigioverde è stata contrariata da una buona dose di sfortuna come lo conferma il risultato di parità, per nulla rispondente alle vicende del gioco. Infatti nel primo tempo i locali avevano dominato largamente, tessendo di continuo nell'area avversaria e impegnando senza tregua i difensori del Treviso, ai quali non bastava più l'abilità per rimediare a situazioni scabrose, di continuo rinnovantesi. Così da un ennesimo fallo di Gerlini scaturiva una punizione che, battuta da Rocco, dava l'avvio a Carrara di concertare un fulmineo scambio con Mandrini, proiettando l'ala oltre lo sbarramento dei difensori. E Mandrini faceva partire un tiro violento che però il palo respingeva, sostituendosi al portiere battuto. Pochi minuti dopo era Zaro a calciare da una decina di metri un bolide di rara violenza ed ancora la traversa salvava la rete di Borgioli, mentre nella mischia successiva aera la schiena di un difensore che involontariamente faceva scudo alla porta, deviando un bel tiro di Biagi. Verso la mezz'ora era Borgioli che staccava un pezzo di bravura, deviando in tuffo a rete inviolata. Nella ripresa il giuoco tendeva ad equilibrarsi, da dopo una bella partenza degli ospiti, il Distretto serrava i ranghi e a conclusione di cinque minuti di gioco efficacissimo e tambureggiante, coglieva al 17' il premio meritato, realizzando con Zaro che infilava da due passi il pallone rovesciatogli da Baldi. A questo punto il Treviso reagiva con molta consistenza e la difesa triestina dava segno di un leggero sbandamento, tant'è che incassava due «angoli» consecutivi, sul secondo dei quali un secco tiro di Del Grosso vedeva Radio proiettarsi in disperato tuffo per salvare la porta. Ed infatti la testa del mediano deviava miracolosamente il pallone, ma qui entrava in scena l'arbitro che decretava inspiegabilmente il «rigore». Le proteste dei grigio-verdi non facevano mutare parere al direttore dell'incontro e così Maran batteva la punizione, ma con un balzo felino Baldassi si stendeva a destra e salvava, fra gli applausi, la rete. Galvanizzati, i triestini riprendevano ad attaccare e dopo una nuova prodezza di Borgioli, un'azione irresistibile di Carrara sembrava dovesse apportare il secondo punto, ma Baldi sciupava puerilmente l'occasione, spedendo la palla fra le mani del portiere. Sul rinvio un fallo di Presel offriva a Gerlini il destro di battere da una trentina di metri la punizione e doveva essere il pareggio, poichè Baldassi, colpendo malamente la sfera, se la collocava alle spalle (44.o minuto).

Il Treviso, per quanto aiutato dalla fortuna, non è dispiaciuto e squadra «sistemistica» com'è, il suo lavoro l'ha svolto con grande abilità, difendendosi con molta decisione e attaccando con azioni svelte e a largo respiro, ogni qualvolta gli avversari gliene offrivano il destro. Maran, animatore della squadra e laterale di rara potenza, Del Maschio, Borgioli, e Del Grosso si sono particolarmente messi in evidenza nelle file degli ospiti, mentre il Distretto è piaciuto in blocco (però un po' sotto il tono normale la difesa) ed è apparso di gran lunga migliore che nelle ultime recenti esibizioni. L'arbitro ha fischiato troppo e non è stato sempre felice nei fuori-gioco, meno poi ancora nell'azione del rigore su d. scritta.

Il trotto a Montebello

«Maraschino» vince con superiorità il Premio Milano

La seconda giornata di corse, svoltasi ieri nel pomeriggio a Montebello, è stata guastata dal maltempo, che ha influito sull'assistenza del pubblico e sul regolare svolgimento delle corse.

L'unica manifestazione di potenza e di stile l'ha data «Maraschino» vincendo da signore il Premio Milano, bene approfittando dell'assenza di «Magnateno», il quale ha preferito riservarsi per il grande incontro che dovrà sostenere domenica contro il campionissimo «Trebbiolo».

«Irzio» ha vinto la prima prova del Premio Zara, precedendo il favorito «Mondiale», mentre nella seconda era «Scirè» che metteva i due litiganti d'accordo, vincendo con tutta sicurezza.

Facile vittoria di «Manuela» davanti a «Mughetto» nella prima divisione del Premio Adamello e ancor più facile quella di «Il Pordenone» nella seconda.

Sorpresa di «Lorenzino» nel Premio Tagliamento e successo di misura di «Universo» su «Galeno» che aveva condotto fino quasi sul traguardo del Premio Firenze.

Dopo uno svolgimento di gara indeciso ed avvincente, la corsa di chiusura Premio Mediterraneo terminava con l'affermazione di «Amba Aradam», seguita nell'ordine da «Chicco», «Pollino» e «Brianna».

Ecco il dettaglio:

Premio Zara (dilettanti), I prova, lire 6000: 1) «Irzio» (M. Polacco), m. 1600 in 2'40''8, al km. 40''5; 2) «Mondiale» (C. Barducci), 1660, 2'41'', 37''; 3) «Monsone» (E. Susmel), 1620, 2'41''3, 39''6; 4) «Scirè» (A. Corsi), 1640, 2'41''5, 38''5; 5) «Volontario» (dott. Jegher), 1660, 2'42''3, 37''8; 6) «Centasto» (N. Granzotto), 1660, 2'48''2, 45''1; 7) «Piemontesina» (U. Steidler), 1600, 2'57''7, 50''7; «Barbarossa» (M. Sugan), 1660, squal. a. i.; «Attaccabrighe» (F. Buda), 1600, squal. a. i.; «Saturno» (G. Bagatin), 1660, ritirato. Quote del totalizzatore: Vincitore L. 23 per 5; piazzati L. 7.50, 6, 13.50 per 5; accoppiata L. 47 per 10.

Premio Adamello (I divisione), lire 8000: 1) «Manuela» (Gugl. Paolini), metri 2040, in 3'24'', al km. 40''; 2) «Mughetto» (M. Caprio), 2060, 3'24''3, 42''3; 3) «Invitta» (U. Pappadia), 2040, 3'2...e 9, 40''5; 4) «Makufa» (A. Destro), 2040, 3'25''4, 40''7; 5) «Acroma» (cav. Ossani), 2020, 3'27''1, 42''5; 6) «Scandianello» (E. Lui), 2020, 3'31''8, 44''3; 7) «Lancia di Savoia» (C. Barducci), 2040, 3'32''8, 44''3; «Dorico» (E. Steidler), 2060, ritirato prima della partenza. Quote del totalizzatore: Vincitore L. 50.50 per 5; piazzati L. 12.50, 19 per 5; accoppiata L. 346 per 10; duplice (I e II corsa) L. 460 per 10.

Premio Adamello (II divisione), lire 6000: 1) «Il Pordenone» (M. Polacco), m 2060, in 3'22''1, al km. 38''2; 2) «Jassana» (dott. Jegher), 2080, 3'24''5, 38''4; 3, «Valdaosta» (Gugl. Paolini), 2080, 3'37''9, 45''8; 4) «Patroclo» (cav. Ossani), 2080, 3'38''2, 44''9; «Afro» (A. Destro), 2080, squal. a. i.; «Villa» (M. Susmel), 2080, ritirato prima della partenza. Quote del totalizzatore: Vincitore: L. 21 per 5; piazzati L. 10, 8.50 per 5; accoppiata L. 54.50 per 10; duplice (II e III corsa) L. 396 per 10.

Premio Zara (II prova), L. 6000: 1) «Scirè» (A. Corsi), m. 1640, in 2'35''7, al km. 35''; 2) «Irzio» (M. Polacco), 1600, 2'36'', 37''1; 3) «Mondiale» (C. Barducci), 1660, 2'38''3, 35''4; 4) «Monsone» (E. Susmel), 1620, 2'39''1, 38''3; 5) «Volontario» (dott. Jegher), 1660, 2'40''4, 36''7; «Centasto» (N. Granzotto), 1600, squal. r. t.; «Piemontesina» (U. Steidler), 1600, ritirato. Quote del totalizzatore: Vincitore L. 25 per 5; piazzati L. 10.50, 10.50 per 5; accoppiata L. 70 per 10; duplice (III e IV corsa) L. 219 per 10.

Premio Milano, L. 10.000: 1) «Maraschino» (C. Barducci), m. 2120, in 3'14'' e 7, al km. 31''9; 2) «Leone Cancelliere» (cav. Ossani), 2080, 3'18''1, 35''3; 3) «Muzio» (U. Pappadia), 2080, 3'18''3, 35''4; 4) «Delio Attico» (E. Lui), 2080, 3'20''6, 36''5; 5) «Ramiro» (U. Steidler), 2060, 3'20''9, 37''5; 6) «Arrio» (U. Vecchiet), 2060, 3'2'', 38''1. Quote del totalizzatore: Vincitore L. 17.50 per 5; piazzati L. 8.50, 12 per 5; accoppiata L. 54 per 10; duplice (IV e V corsa) L. 192.50 per 10.

Premio Tagliamento, L. 8000: 1) «Lorenzino» (U. Pappadia), m. 2000, in 3'22'', al km. 41''; 2) «Savoia» (V. Olivo), 2000, 3'23''5, 41''8; 3) «Oberin...» (U. Steidler), 2000, 3'28''4, 44''2; 4) «Osimo» (E. Lui), 2000, 3'28''8, 44''3; 5) «Finnico» (M. Caprio), 2020, 3'33''7, 45''8; «Araldo» (cav. Ossani), 2000, squal. r. p. Quote del totalizzatore: Vincitore: L. 62.50 per 5; piazzati L. 20.50, 81.50 per 5; accoppiata L. 151.50 per 10; duplice (V e VI corsa): lire 1018 per 10.

Premio Firenze, L. 8000: 1) «Universo» (U. Vecchiet), m. 2460, in 3'56''7, al km. 36''3; 2) «Galeno» (C. Barducci), 2040, 3'56''9, 37''1; 3) «Enea» (cav. Ossani), 2460, 3'59''8, 37''5; 4) «Eeolo» (M. Caprio), 2460, 4'06''3, 40''2; 5) «Diavolino» (E. Lui), 2420, 4'07''8, 42''4. Quote del totalizzatore: Vincitore: lire 26.50 per 5; piazzati: L. 11, 10 per 5; accoppiata L. 64.50 per 10; duplice (VI e VII corsa): L. 854 per 10.

Premio Mediterraneo, L. 8000: 1) «Amba Aradam» (A. Destro), m. 2020, in 3'18'', al km. 38''1; 2) «Chicco» (G. Paolini), 2020, 3'18''6, 38''4; 3) «Pollino» (M. Susmel), 2000, 3'19''6, 39''8; 4) «Brianna» (U. Steidler), 2020, 3'20''3, 39''2; 5) «Posillipo» (U. Pappadia), 2000, 3'22''3, 41''2; 6) «Carlo Primo» (F. Buda), 2020, 3'23''4, 40''7; 7) «Adagio Biaglo» (V. Olivo), 2000, 3'29'', 44''5; «Domino Rosso» (C. Barducci), 2000, ritirato; «Angioina» (M. Caprio), 2020, ritirato; «Berceto» (cav. Ossani), 2000 ritirato. Quote del totalizzatore: Vincitore: L. 41 per 5; piazzati: L. 16, 9 28 per 5; accoppiata L. 107.50 per 10; duplice (VII e VIII corsa): lire 634.50 per 10.

ANNONARIA ed altre norme

Listino prezzi massimi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica i seguenti prezzi massimi in vigore dal 31 maggio 1943-XXI:

Prodotti ortofrutticoli

Al kg.		Ingr.	Min.
ORTAGGI:			
Aglio secco	L.	6.—	7.—
Aglio novello	»	3.40	4.20
Asparagi precoci	»	5.25	6.50
Barbabietole cotte	»	2.15	2.70
Barbabietole crude ortive	»	1.15	1.40
Bietole ed erbette in foglie	»	2.20	2.70
Bietole in cespugli ed erbette	»	1.75	2.20
Broccoli di rapa	»	2.25	2.80
Biete da costa	»	1.30	1.60
Carciofi al pezzo	»	0.95	1.20
Carote precoci	»	2.30	2.90
Cavolfiori senza torsolo e a foglia mozza	»	2.15	2.70
Cavoli broccolo	»	1.75	2.20
Cavoli cappucci	»	1.75	2.20
Cavoli rape	»	1.75	2.20
Cavoli crauto e verze	»	1.75	2.20
Cicoria di Catalogna	»	2.25	2.80
Cipolle precocissime	»	1.90	2.40
Cipolline per uso industriale	»	2.25	2.80
Fagioli da sgranare precocissimi	»	3.70	4.60
Fagiolini con filo precoci	»	3.75	4.60
Fagiolini senza filo precoci	»	4.85	6.—
Fave normali	»	2.55	3.20
Finocchi	»	1.65	2.—
Insalata di qualsiasi qualità	»	2.45	3.—
Melanzane lunghe	»	2.65	3.20
Melanzane tonde	»	2.35	2.90
Peperoni a frutto grosso e medio verdi	»	2.25	2.80
Peperoni a frutto grosso e medio gialli e rossi	»	3.20	4.—
Peperoncini verdi e rossi per sottaceti	»	3.75	4.70
Piselli mangiatutto (taccole) precoci	»	4.10	5.—
Id. da sgranare	»	3.25	4.—
Porri	»	2.25	2.80
Ramolacci	»	1.05	1.30
Rape	»	0.95	1.10
Ravanelli	»	2.65	3.30
Scorzanera	»	0.95	1.10
Sedani da costa	»	3.05	3.80
Spinaci senza radici con foglie intere	»	2.20	2.70
Spinaci con radici	»	1.75	2.20
Zucchine precoci	»	2.90	3.60
Zucche	»	1.45	1.80
Pomodoro primaticcio	»	6.05	7.50
ERBE AROMATICHE:			
Prezzemolo con radici	»	3.15	3.90
Prezzemolo senza radici	»	3.65	4.50
Rosmarino	»	3.65	4.50
Salvia	»	3.65	4.50
FRUTTA FRESCA:			
Albicocche: 1.o gruppo sup. a 10 cm.	»	3.60	4.40
2.o gruppo inf. a 10 cm.	»	2.95	3.60
Ciliege: 1.o gruppo duracine	»	4.55	5.60
2.o gruppo comuni molli	»	3.55	4.40
3.o gruppo visciole e marasconi	»	4.10	5.10
4.o gruppo amarene e marasche	»	3.05	3.80
Fragole: 1.o gruppo piccole	»	9.—	11.—
2.o gruppo frutto grande	»	4.60	5.60
Mele autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Mele autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Nespoloni	»	3.90	4.80
Nespole	»	2.90	3.60
Pere autunno-invern. 1.o gr.	»	7.—	8.—
Pere autunno-invern. 2.o gr.	»	6.—	7.—
Arance: ovali tardive 1.a ql.	»	6.15	7.60
2.a qualità	»	5.95	7.30
Pesche 1.a qualità	»	3.30	4.10
2.a qualità	»	3.10	3.80
3.a qualità	»	2.75	3.40
FRUTTA SECCA:			
Prugne e susine: 1.o gruppo	»	2.65	3.30
2.o gruppo	»	1.70	2.10
Marroni 1.o gr.: 1.a qualità	»	4.25	5.70
2.a qualità	»	3.40	4.60
Castagne comuni (2.o gr.): 1.a qualità	»	3.25	4.50
2.a qualità	»	2.20	2.90
Fichi secchi campagna 1942-1943: fichi comuni interi essiccati al sole: 1.a ql.	»	7.50	8.90
2.a qualità	»	6.30	7.75
3.a qualità	»	5.45	6.85
Fichi speciali: a) mondi del Cilento: 1.a qualità	»	9.10	10.70
2.a qualità	»	7.70	9.10
b) comuni (spaccati ed essiccati al sole): 1.a ql.	»	6.—	7.30
2.a qualità	»	5.60	6.70
3.a qualità	»	4.90	6.—
c) degli Abruzzi (essiccati al forno): qualità unica	»	5.20	6.20
Prugne secche di produzione nazionale: a) in cassette da 1 kg.	»	16.80	20.60
b) sfusi	»	12.80	15.80
Uve passite produzione 1942: a) passolina di Lipari	»	10.80	13.20
b) mercantile Pantelleria	»	13.60	16.80
c) sgrappolata Pantelleria	»	15.30	18.80
d) scelta bionda Pantell.	»	18.—	22.20
e) malaga di Pantelleria	»	24.—	29.50
FRUTTA SECCA D'IMPORTAZIONE:			
Albicocche secche di Spagna	»	37.20	52.—
Prugne secche di Croazia	»	33.60	45.50
Uva passolina di Grecia	»	18.35	23.10
Uva sultanina	»	40.20	48.—
AGRUMI:			
Limoni 1.a qualità	»	3.25	4.—
Limoni 2.a qualità	»	3.05	3.80
Limoni scarto commestibile e limoni da industria	»	1.10	1.40

I dettaglianti sono tenuti ad esporre bene in vista il listino dei prezzi massimi in vigore che possono prelevare presso l'Unione provinciale fascista dei commercianti, via S. Nicolò 7, stanza 18.

I consumatori pretenderanno pieno rispetto dei prezzi indicati segnalando qualsiasi infrazione all'Ufficio controllo prezzi istituito presso la Sezione provinciale dell'alimentazione, via del Pesce n. 4, tel. 89-00.

Tutti i prodotti offerti sul mercato nero sono stati sottratti all'equa distribuzione ed hanno ridotto la vostra razione. Siate perciò dalla parte dell'Autorità nella lotta contro il mercato nero.

Sciroppi per gelaterie

Il «Conal» provinciale comunica agli interessati che l'erogazione degli sciroppi per gelaterie verso presentazione dei buoni emessi dall'Unione fascista dei commercianti, continuerà oggi nel magazzino di via Udine 1, per le lettere G-M. Orario dalle 8 alle 13.

Trasferimento di servizi

dell'Ufficio carte annonarie

Si avvertono gli interessati che da oggi il servizio relativo alle dichiarazioni di trasferimento per soggiorno estivo funzionerà nei locali situati al primo piano della via Procureria n. 1. Negli stessi ambienti saranno svolte pure tutte le pratiche relative agli sfollati immigrati da altri Comuni del Regno ed agli sfollandi da Trieste.

"Cadenze,, di Ermanno Viezzoli

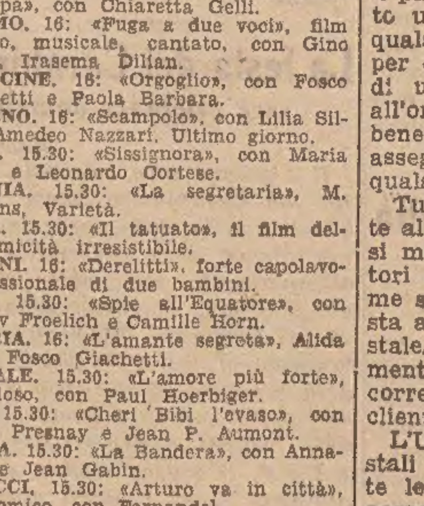
A breve distanza da «Archi rampanti», il suo libro di poesie che superò tutti gli altri, Ermanno Viezzoli pubblica in nobile volume della nostra Editoriale Libraria l'annunciato poema «Cadenze», anch'esso in versi sciolti, che segue il precedente nella forma di arte e negli intendimenti del pensiero. «Cadenze», di cui non mancheremo di parlare, reca sulla copertina la riproduzione dello «Zampognaro» di Brangwing, che l'autore donò al Viezzoli alcuni anni fa, al tempo della loro amicizia. Tutto il volume si presenta come una vera e propria edizione d'arte.

Incendio in uno stabile

10 mila lire di danni

Un carro di città dei vigili del fuoco s'è portato ieri mattina, poco prima delle 11, in un locale sito al numero 13 di via Scuole Nuove, dove s'era manifestato un incendio di pavimento abbracciante circa 8 metri quadrati. Le operazioni di spegnimento, durate tre quarti d'ora, sono state dirette dal vicebrigadiere Debegna. I danni ammontano a 10 mila lire.

ANCHE IL MEDICO LA CONSIGLIA



Forfora? Inaridimento dei capelli? Incipiente calvizie? Sono conseguenze di una graduale disfunzione delle glandole sebacee. La Bulbocapillina, liquida o in pomata, scientificamente preparata a base vitaminica, rinforzando nutre il bulbo capillifero e ridona alla capigliatura nuova vita e vigore. Per queste sue qualità rigeneranti, medici e specialisti consigliano la Bulbocapillina. In vendita nelle migliori farmacie e profumerie.

NOME E MARCHIO DEPOSITATI

DIFFIDATE DALLE DANNOSE IMITAZIONI

BULBOCAPILLINA

LIQUIDA E POMATA

A BASE VITAMINICA

300 MACCHINE UTENSILI

PRONTE · VIAGGIANTI O PER BREVE CONSEGNA

ESTERE E NAZIONALI

VASTO ASSORTIMENTO UTENSILERIA

MILANO VIA VITRUVIO 35 Telefoni. 22.016 - 25.494

Bruno Agostini

MAGAZZINO UTENSILERIA Telef. 266.447 Reparto SURE Telef. 286.143

CRESIMA! Foto-Studio SEGALL Piazza C. Ciano 7 (ascensore)

L'imitazione del padre

Si compirà fra non molti anni un secolo dalla comparsa di quell'opera fondamentale: «La civiltà italiana del Rinascimento», con la quale il Burckhardt imprimeva da Basilea un indirizzo destinato a vigoreggiare per decenni nelle nostre indagini e nella nostra visione del mondo della Rinascita. Se il centenario dovrà essere commemorato, non si tratterà di una pedissequa e indiscriminata celebrazione, ma sarà un bilancio non tutto all'attivo. Le idee del Burckhardt sono da tempo sottoposte ad un laborioso processo di revisione. Non parliamo di quelli che hanno tentato, con zelo degno di miglior causa, di togliere all'Italia il merito indiscutibile di aver dato alla impetuosa primavera del Quattro e del Cinquecento, la sede augusta e lo stimolo primo. Parliamo, piuttosto, di quelli che, specialmente al seguito del Burdach, invece di vedere nella Rinascita una nuova scoperta dell'uomo e del mondo compiuta dall'individuo in armonia con la realtà che lo circonda e gli appartiene, una reviviscenza improvvisa e grandiosa della classicità mortificata per tanti secoli, scorgono nella Rinascita un movimento a sfondo religioso, di cui la prima esplosione e la prima delineazione ideale si sarebbe avuta con la predicazione di Gioacchino da Fiore e con l'annuncio della *renovatio* integrale segnata e patrocinata dallo Spirito.

A questo processo di revisione contribuisce ora Giovanni Papini con una raccolta di saggi, che, se non hanno l'ampiezza e la copia erudita che «l'alta e attirante materia vorrebbe» (il Papini stesso nella prefazione dichiara che avrebbe voluto dedicare al Rinascimento maggiori fatiche e più tempo se la stesura di un nuovo libro di gran mole e, purtroppo, le condizioni di salute non avessero mozzato le ali al desiderio), racchiudono, peraltro, nelle loro brevi pagine, un'altezza di valutazioni e una originalità di concezioni che li rendono quanto mai suggestivi («L'imitazione del Padre» - Le Monnier).

La tesi fondamentale di questi saggi è la seguente. Il Medioevo è dominio di razionalisti, di intellettualisti, di astrattisti, di verbalisti. Metafisici scolastici e contemplatori mistici sono d'accordo nel voler dimenticare, magari sopprimere, i dati della sensazione quotidiana, le forme corporee del mondo. Conta soltanto l'Io raziocinante e l'Io estatico. L'uomo è ridotto a puro spirito, che dopo aver negato la carne, aspira anche a negar sè, ad annullarsi in Dio; l'universo, nella mente degli scolastici, è una spettrale macchina di concetti, di segni, di entità, di simboli verbali. Finchè questo prevalere dell'intelletto diede conforti e capolavori, la reazione delle nature poetiche e classiche fu moderata e conciliativa. Ma quando le potenze creatrici vennero meno, quando la mistica divenne cerebrale prolissità, l'ascetica frigida e meccanica predicazione e la scolastica interminabile giostra di frati, più sobillatrice di scetticismo che soccorritrice di fede, le nuove generazioni — soprattutto e prima di tutto in Italia — insorsero contro quello svaporamento del mondo, contro quel disseccamento dell'anima, contro quell'impoverimento della vita. E ricorsero, com'era necessario e naturale, alle qualità contrarie, a quelle fino allora sacrificate e mortificate. All'intelletto astratto si sostituì l'immaginazione e l'osservazione; alla dialettica la creazione plastica; alla ricerca del divino attraverso le quintessenze concettuali, la ricerca di Dio attraverso la riconquista e la trasfigurazione della natura, opera di Dio al par dell'intelletto agente.

Sicchè — e qui si compendia la tesi del Papini — la Rinascita è la rivincita dei poeti sui filosofi, dei fantastici sui razionalisti, degli indagatori sui contemplatori; del puro mondo interiore o logico dei naturalisti sui sillogizzanti, insomma degli artisti sugli astrattisti.

Le genialità del Papini trae da questa valutazione della Rinascita lo spunto ad analisi ricche di finezza e di perspicacia sui grandi artisti del Cinquecento. I saggi sulla religione di Leonardo e sul Michelangelo della Pietà di Palestrina e del Giudizio universale, sono forse i meglio riusciti e i più luminosi di tutta la raccolta. Un senso caldo della pienezza di vita che prorompe da tutta l'arte rinascimentale avviva più che mai la prosa dello scrittore insigne. L'alto Medioevo era stato teocentrico come la modernità è atea ed egocentrica. In mezzo all'una e l'altra, sostiene il Papini, il Rinascimento conobbe la felicità creante e la feconda perfezione perchè teandrico. C'era stata una mutilazione: esso ricostituì l'unità. E il premio fu lo splendore del genio, onde la Rinascita può definirsi la restaurazione dell'"uomo senza l'estromissione di Dio. Quelle età che tentano di sopprimere l'uomo come il Medioevo o di sopprimere Dio, sono epoche di decadenza, mentre il Rinascimento, che seppe, almeno nei suoi più alti rappresentanti, ristabilire questa umana e divina unità e fu cristiano senza disumanità e moderno senza titanismo, potè creare, proprio per quella terrestre e celeste comprensione, una delle più splendide civiltà, che il mondo abbia mai visto. Il Rinascimento — e qui è la spiegazione del titolo dato alla raccolta dei saggi — è l'imitazione del Padre attraverso la capacità creativa dell'arte. Ed è, pertanto, altamente cristiano, perchè, ricorda Papini, l'imitazione del Padre, del Creatore dell'universo, è comandata ai cristiani da Cristo medesimo, secondo le parole del Vangelo di Matteo.

Verrebbe fatto di osservare che la consegna evangelica viene dopo una definizione della perfezione del Padre consistente tutta nel far piovere e nel far nascere il sole su buoni e non buoni, su amici e nemici. Il che fa pensare che la perfezione del Padre, indicata come modello ai cristiani, è tutta nella imparzialità e nel condiscendente perdono. Altrimenti ci sarebbe rischio di cadere nell'equivoco di ritenere che sia consentito agli uomini di conseguire una perfezione analoga a quella di Dio, che, non senza eretico paradosso, avvicinerebbe alla consegna del Vangelo di Matteo la prospettiva dischiusa dal serpente alla incauta bramosia dei primi abitatori dell'Eden, smaniosi di emulare Dio nella conoscenza del bene e del male.

Probabilmente si tratta di una semplice sfumatura di tono. Il Papini ha voluto semplicemente mettere l'accento sulla constatazione di fatto che di fronte ad una Scolastica gelidamente sillogizzante e ad una ascetica divenuta fine a se stessa, la Rinascita dischiude agli occhi delle nuove generazioni una luminosa visione del mondo, che fa erompere dal genio italiano capolavori di arte e di bellezza destinati a rinnovare in pieno Cinquecento i miracoli dell'età di Pericle.

Mario Missiroli

VIAGGIO IN SPAGNA

IL PIANTO DI CARIDAD

Lo strano amore di una ragazza del Nord per il sergente Grant - Tre colpi di rivoltella - Quando Arcibaldo cominciò a sentirsi combattente - La doccia e la prigione

La Linea, giugno

Affermava di chiamarsi Caridad de Los Dolores e non era vero. Tuttavia molta gente fingeva di crederci, ma per risparmiare un po' di fiato la chiamava semplicemente Caridad. Anzi il sergente Grant, 11.a Compagnia, di Nuova Orleans, Luisiana, il sergente Arcibaldo Grant la chiamava Cary, pronunciando Cheri. Questo di Caridad non era che un nome d'avventura e magari un giorno, quando la storia triste del sergente Grant sarà finita, arriverà da Gibilterra un altro sergente qualunque, un sergente Miller, un sergente Stone, farà di Caridad e del suo nome quel che vorrà e sempre più contraendosi Caridad diverrà o Ca o Rid e allora il nome sarà ancor più aderente alla povera persona.

Una ragazza profuga

Il vero nome di Caridad era esotico e lontano e lei non era spagnola e tantomeno andalusa, come qualcuno potrebbe supporre. Si sappia che la ragazza, invece degli occhi grandi e dei capelli negri aveva gli occhi azzurri ed i capelli biondi; il suo corpo era piatto, forse flessibile, certamente freddo e acciarino; tanto da far pensare alle lamette per radersi. La ragazza era arrivata a La Linea da un paese dell'Europa del nord naufragato appena cominciò la guerra. La ragazza era stata profuga in Francia, dalla Francia aveva passato la frontiera di Irun, si era fermata qualche tempo a San Sebastiano poi, sempre più in giù, con la geografia e con la morale, la ragazza era finita a La Linea. Lì le cose non andavano male perchè ogni giorno arrivavano da Gibilterra, con sei ore di permesso, i sergenti americani ed inglesi e niente sarebbe successo di nuovo, chissà per quanto tempo, nè mi sarei occupato di buttar Caridad sui giornali, se non fosse intervenuto l'innamoramento che vedrete e se, in un certo senso, io non avessi voluto parlar male pubblicamente di quel versipelle del sergente Grant.

L'ultima volta che vidi Caridad fu la settimana scorsa a La Linea. Caridad stava seduta al sole fuori dal Bar Negresco con una posa che più maledetta e convenzionale di così non poteva essere: con un gomito sul marmo del tavolo, appoggiava la testa ad una mano, vicino alla sigaretta stretta fra due dita! nell'altra mano abbandonata verso terra teneva un giornale ben piegato. Dirò che a me non m'è mai piaciuto di chiamare Caridad de Los Dolores semplicemente Caridad e tantomeno Cary. Non so per quale ragione, o forse perchè i suoi occhi di un azzurro mare sporco di nafta come l'acqua dello Stretto erano sempre pensosi, la chiamavo, in poche parole, Caridad de Los Dolores y de Los Pensamientos.

Facevo un po' di fatica di più, ma Caridad piegava la bocca per sorridere. Omaggi — dissi — Caridad de Los Dolores y de Los Pensamientos; come va la vita? — Caridad girò gli occhi, alzò le spalle come se la vita non andasse affatto bene e ci volle poco a capire che Arcibaldo s'era messo ancora nei pasticci. Chiesi se, per caso, lo avessero di nuovo schiaffato dentro; la ragazza m'allungò il giornale, che era il quotidiano Calpense stampato a Gibilterra in lingua spagnola, ma assai proibito da questa parte e sotto la rubrica «Tribunal de Policia» mi fece leggere la seguente orribile notizia: «Esta mañana, ante el Magistrado don Arturo C. Carrara ha comparecido el sargento Arcibald Grant, acusado de disputa en la via publica y durante las horas de cobrefuego con un militar subdito inglese. Un mese de carcel militar».

Era troppo triste Caridad de Los Dolores y de Los Pensamientos. Avrei voluto commentare che gli stava bene, e che glie ne sarebbero capitate di più grosse, ad Arcibaldo, avrei voluto rimproverare Caridad del suo innamoramento; invece le dissi di farsi coraggio, di star su col morale chè un mese passa presto, e magari di pensare a qualche altro Arcibaldo. Caridad tolse alla sua testa l'appoggio della mano, chinò la fronte sulle braccia conserte e, credo, si mise a lacrimare piano piano. Era un dolore che nessuno compatirebbe, s'io non raccontassi la vera storia di Arcibaldo Grant.

La città al buio

Arcibaldo era arrivato a Gibilterra col primo scaglione di truppe americane una sera di dicembre del '41. Ad Arcibaldo non gli dispiaceva di essere finalmente giunto a Gibilterra; anzi, la cerimonia dello sbarco, con la compagnia di fanteria inglese che rendeva gli onori presentando le armi e il discorsetto del colonnello Hugues (gli arrivi successivi rimasero senza onori e senza discorsetto) l'aveva abbastanza riconciliato coi Britannici. In fondo, per Arcibaldo, Gibilterra era l'Europa, era già una conquista di oltremare. La guerra, poi, gli sembrava anche troppo lontana. Quella sera accompagnò i suoi uomini all'accampamento, una distesa di tende appollaiate a mezza costa del Peñon, sorvegliò la sistemazione degli alloggi e quando vide gli ufficiali ridiscendere verso la rada ed avviarsi alla città, anche lui se ne andò che era già buio pesto. Scendendo inciampò in un ostacolo, ruzzolò, bestemmiò e si sporcò l'uniforme. Il giorno dopo, tornato sul posto, Arcibaldo constatò di essere caduto per colpa di un grosso tubo appena affiorante da terra. Gli spiegarono che il tubo serviva per far venir giù l'acqua piovana raccolta nelle eccelse cisterne del Peñon.

La città era oscurata. Arcibaldo non ne aveva mai visto di città al buio e il pensiero che anche tutte le altre città d'Europa soffocavano nelle tenebre gli confermò l'opinione che s'era fatto da un pezzo sulla puerilità degli Europei, sulla loro tiepidezza, sulla loro stupefacente mania di prendere le cose sul serio. Gli fece una certa impressione, poco dopo, l'eco nel buio dei passi di una pattuglia lontana. Sembrava che portassero qualcuno alla fucilazione; associò l'idea a quella della guerra e dei morti e si ricordò, appunto, di essere venuto a Gibilterra per fare la guerra. La pattuglia gli passò accanto pestando i chiodi; Arcibaldo si sentì osservato, sospettato, il suo sospetto insospettì la pattuglia inglese. Lo fermarono e gli chiesero chi era e cosa faceva. Rispose: Eh, cosa faccio, vado a spasso, sono il sergente Arcibaldo Grant, vado a spasso. Vieni un po' a spasso con noi — fecero gli altri. Lo portarono in uno sgabuzzino, gli guardarono le carte e gli fecero notare che ci voleva un apposito permesso per circolare durante il coprifuoco. Arcibaldo s'arrampicò in fretta verso l'accampamento. Prima di addormentarsi ripensò alla pattuglia, al coprifuoco, alla città buia e cominciò a sentirsi combattente.

Solo per truppe inglesi

Il giorno dopo, quando il plotone degli Americani si mise a strillare, a protestare che non c'era acqua per lavarsi e neppure per bere, il sergente raccomandò serenamente la calma, assicurò che l'acqua sarebbe arrivata e fece notare che si era in guerra. Calma, ragazzi — disse molto burbero — siamo in guerra, bisogna abituarsi. Si abbottonò la giubba senza essersi lavato, s'affibbiò il cinturone, passò una mano sulla fondina della rivoltella, l'accarezzò, la palpò, sorrise, alzò gli occhi, vide un cartello dove c'era scritto: «store for british troops only» pum pum pum, sparò tre colpi. Poi soffiò nella canna della rivoltella e si guardò la mano destra; si sentì molto più affezionato alla sua valorosa mano destra. Dopo tre giorni si fece fare un salvacondotto per circolare di notte anche dopo il coprifuoco.

L'idea che per andare a spasso ci volesse un salvacondotto, quella misura di guerra insomma, lo convinceva sempre più che la guerra c'era ed era una cosa seria di cui anche lui era chiamato a far parte. Però quella sera non volle scendere in città; s'era levato il primo spicchio di luna ed Arcibaldo preferì andar girovagando dritto e traverso pei meandri del Peñon pieno di grotte, di anfratti, di trincee, di fortini, di postazioni d'armi. Lo spicchio di luna rischiarava l'oceano lontano e le acque dello Stretto e le navi da guerra all'àncora, negre come le balene.

Trovò che le navi erano una bella invenzione, ma non invidiò la loro potenza; si sentiva più potente, Arcibaldo Grant. Sostò sopra un muretto con gli occhi fissi nel vuoto diafano; gli sembrò di riudire il noto rumore dei passi chiodati di una pattuglia e per un attimo pensò che avrebbero anche potuto essere nemici sbarcati di notte, colpo di mano; accarezzò la fondina della rivoltella, solo contro cento avrebbe fatto vedere agli Inglesi di cosa è capace un sergente americano. Finalmente la pattuglia gli fu addosso. Chi sei? — gli domandarono. Chi sono, chi sono — fece l'americano tirando fuori dal taschino il salvacondotto — sono il sergente Arcibaldo Grant.

L'uomo che comandava la pattuglia, che era anche lui un sergente, lesse il foglietto, lo ripiegò scontento e domandò ancora: Cosa fai qui? Amico — rispose Arcibaldo alquanto seccato — amico, cosa faccio, prendo aria, non si può prender aria? Il sergente inglese borbottò verso i suoi uomini che era incredibile come questi Americani non capissero niente di guerra; poi, spazientito, spiegò ad Arcibaldo che il salvacondotto serviva solo per andare in città ma che nessuno, per nessuna ragione, poteva circolare di giorno o di notte in alcun settore di Gibilterra che non fosse quello cui era stato assegnato il suo reparto. Arcibaldo osservò: Ma allora, uno che voglia togliersi la ruggine dalle rotelle dei ginocchi dove deve andare? Eh eh — fece il sergente inglese — in questo caso uno butta per terra uno scellino e ci cammina intorno fin che vuole, buona notte. Il sergente inglese teneva uno strano profilo assiro col mento a punta allungata. Arcibaldo fissò quella punta (era lì che andavano a finire gli «uppercuts»; lì stavano di casa gli «uppercuts»...), strinse i pugni dietro la schiena, ma riuscì a trattenersi. Tornò all'accampamento meno felice del solito. Le prime ombre sorgevano fra Arcibaldo e la guerra.

Arcibaldo fa la pelle pulita

Il giorno che cinque muletti destinati a portar l'acqua all'accampamento del primo contingente di truppe americane giunto a Gibilterra non arrivarono, il prode sergente nostro non si perdette d'animo. Si ricordò del ruzzolone fatto qualche sera prima, si ricordò che il tubo serviva a far scendere l'acqua dai depositi del Peñon e trovò subito la risoluzione. Facilmente praticò un piccolo buco nel tubo di ghisa e ancor più facilmente, con rubinetti, condotti di gomma, latte di benzina ed altre chincaglierie, si fece arrivar l'acqua fin dentro la tenda.

Ormai Arcibaldo aveva una tenda con acqua corrente; era finito il razionamento dei cinque litri per lavarsi e per bere, erano finite le economie sull'acqua per la barba. Bastava girare l'orecchio di un rubinetto, e l'acqua arrivava; bastava rigirare quell'orecchio e l'acqua non arrivava più. Tutto era come nella casa della Luisiana. Il vostro Arcibaldo — andava dicendo fra i soldati — sta pulito come un pesce; organizzarsi, organizzarsi... Orgoglioso della sua pelle pulita, una sera Arcibaldo aveva raccontato a Cary la storia della doccia ed avevano riso da matti tutti e due.

Fu quando gli scoprirono l'impianto idraulico della tenda che il sergente Grant andò per la prima volta in prigione. Il fatto si prestava ad un'accusa molto grave: danni ad installazioni belliche. Giudicato per direttissima dal Tribunale militare inglese, l'unico della piazzaforte, gli dettero un mese di carcere; e prima di portarlo via gli tolsero i laccetti delle scarpe, le armi, il cinturone, la cinghia dei pantaloni e il temperino e gli dettero in lettura il «Manuale del soldato americano in Europa».

Il fattaccio al Negresco

Caridad de Los Dolores y de Los Pensamientos non sapeva neanche immaginarselo un sergente come il suo Arcibaldo chiuso in cella e passava triste i giorni aspettando, aspettando sulla porta del Bar Negresco, aspettando che tornasse Arcibaldo liberato; egli che era venuto per fare la guerra che s'era immaginato e più ancora quella che gli avevano illustrato, piena di nemici fuggenti inseguiti, contro un cielo pieno di bandiere, da un Inglese e da un Americano che corron tenendosi per mano e pum pum pum, con l'altra mano sparano a crepapelle. Grant si confortò leggendo il Manuale che gli avevano dato.

Grant arrivò a La Linea dopo trenta giorni esatti e ritrovò Cary che lo aspettava sulla porta del Bar Negresco. Gli sembrò di averla lasciata la sera prima; però Cary era smagrita, era pallida e proprio si vedeva che non gli aveva fatto bene l'attesa. Cary e Grant fecero festa; andarono in giro sballonzolando, andarono a sbeccuzzare gamberi fritti e, come gli asinelli si fermano da soli davanti alle porte caritatevoli, loro si fermarono dove si beveva «manzanilla» e ne bevvero tanta da non tenerne più. Tanto è vero che quando fu il momento di rientrare a Gibilterra, Grant non ce l'avrebbe fatta senza l'appoggio di Caridad. Le risate grosse del sergente rintronarono sotto l'arco della dogana spagnola e dall'altra parte gli Inglesi, avvertiti dal ben noto baccano, si prepararono ad aprire il cancello. Fu lì che avvenne il fattaccio, dopo gli addii e dopo che Grant ebbe abbracciato un po' il buio e un po' Caridad. Perchè la sentinella inglese voleva sapere il nome di Grant, il suo reparto, la sua Compagnia e Grant ormai ne aveva abbastanza di fornire queste notizie. Rispose che no, al diavolo. A questo punto la sentinella inglese prese Grant per il petto e Grant, alla poca luce che filtrava dalla finestrella della garitta, vide la punta di un mento, vide un profilo assiro come quello di una notte non tanto lontana, si ricordò dove stavano di casa gli «uppercuts» e il pugno partì quasi da solo.

Il Calpense che Caridad de Los Dolores y de Los Pensamientos stringeva nella mano era di tre giorni successivo ai fatti che abbiamo raccontato. Caridad aveva riappoggiato i gomiti sul tavolo ed alle mani aveva riappoggiato la sua povera testa scombussolata. Pensava, frignava, s'arricciolava un ciuffo di capelli ad un dito e ogni tanto mi guardava; voleva che la consigliassi, che le dicessi cosa poteva fare. Risposi che non c'era niente da fare, che era ormai troppo tardi; che bisognava pensarci prima e non innamorarsi del sergente Grant.

Massimo David

Pisa: la cerimonia per il XIX annuale della fondazione della Milizia universitaria presente il ministro Biggini

Alla Mostra giuliana
degli artisti e artigiani in armi

Una rapida rassegna di nomi

Necessariamente la nostra rassegna conterrà oggi molti nomi. E dovrà scorrere di fuga su molte opere. Tanti e tanti bravi soldati hanno voluto partecipare a questa Mostra delle loro attività d'artisti, d'artigiani e di dilettanti dell'una cosa o dell'altra, che è impossibile indugiare su ciascun nome e su ciascun lavoro. Da qual parte incominciare è già un problema. Il bel pilo per bandiera, con emblemi e panoplie in bassorilievo, di Giacomo de Riz, collocato all'ingresso della Mostra, è un'opera di scultura decorativa; l'ottima vetrata istoriata di Nino Baldaccini, che sovrasta in fondo alla sala l'altare da campo portatile di Onorio Olivo, è un'opera di pittura decorativa; il Cristo a intarsio di legni di Luigi Giarduz è lodevole prova di tecnica artigiana. Da dove incominciare? Per non far torto a nessuno, incominciamo dalla saletta di espositori del 5.o Genio, che sta dietro l'altare e dove c'è un po' di tutto.

Lasciamo da parte i lavori prettamente artigiani, dei quali ci occuperemo un altro giorno. Qui ci sono progetti d'architettura, come la «Villa al mare», di gusto moderno, presentata da Luigi Scodeller, insieme con un pannello dipinto a chiaro-scuro e con un modello di soffitto rococò; ci sono di Vittorio Montiglio due progetti che riguardano Monrupino, e intanto ci offrono due egregi disegni; un progetto per monumento ai caduti dell'aria e del triestino Emilio Forheger e si accompagna a pregevoli cartoni per vetrate; meritevoli di lode sono le xilografie di Armando de Santi, e il mosaico di Santa Barbara, esposto da Domenico Bruni, ha buon disegno dell'elegante figura e tecnica abile e puntuale.

Ora scivoliamo nelle sale riservate ai dilettanti, e il primo a colpirci è un gruppo statuario di Giovanni Girardi, scultore già incontrato nella grande sala. Si intitola: «Ti vendicheremo»; e se la figura di donna che sovrasta il gruppo, sia essa la Vittoria o la Patria, è rigida e poco riuscita, i soldati in combattimento che s'aggruppano nella parte inferiore sono invece, e come forma e come espressione di vita, e d'azione, quanto di meglio ci ha mostrato il Girardi. Ed ecco altre sculture ancora: di Antonio Giuffrida, di Giulio Castagna (tra altre una Madonna ad altorilievo, ben presentata), di Giulio Bullo (una formella in gesso con allegoria del lavoro). Villi Battistella mostra buon gusto nelle sue sculture decorative, il vaso con gli scoiattoli e le stilizzazioni arcaiche di maschere e d'un cavallo. E Mario Serrati, modellando un pezzo d'artiglieria trainato da cavalli per impervio terreno e un gruppo di soldati in riposo, mostra, un po' sciupati dalla patina pesante, la facilità di formare e i vivi movimenti dell'arte popolare del Mezzogiorno.

La pittura ci offrirà ben più numerosa schiera. E alcuni, che pur sono tra i dilettanti, si presentano con attitudini assai buone. Luigi Cillo, tanto nei ritratti quanto nel paesaggio e nella natura morta, si è fatto subito notare per scioltezza personale di modi e intuito felice degli avvicinamenti del colore. Aldo Aronne ha pure spontaneità di visione e colorito fresco ed arguto nella sua scena «In camerata», che può fare riscontro all'altra, di Carlo Mortilli, «L'ora del rancio», piena di vivacità e di illuminazione festevole del chiaro colore. Costanzo Schiavi ha pure una seria disposizione a dipingere: per ora segue parecchie maniere, e mentre ha un largo e ben sostenuto verismo nel suo grande quadro «La strada», riesce più fine e più intimo nel paesaggio vespertino costruito su toni sfumati e cangianti. Salvatore Sciortino dipinge certo in una maniera oggi antiquata e dimessa, ma bisogna tenergli conto del diligente amore e del corretto disegno con cui è condotto ogni suo lavoro. Giacomo Pacienza ha pure buoni accenti nelle sue pitture, specialmente nella «Contadinella», e si comprende che sia stato accolto in una Sindacale del Mezzogiorno. Gino Cavalchi si mostra ben disciplinato nella sua natura morta e imposta con senso di pittore anche il suo paesaggio. E hanno fatto del loro meglio pure gli altri espositori di pitture, e non sono pochi: Arnaldo Bartolucci, Tullio Bressan, Gino Carovita, Mario Cattaneo, Italo Del Fabbro, Pietro Pacchiani, Vittorio Scarabello, Licio Socal, Arturo Tonin, Ferruccio Zarri, A. E. Altieri, Alessandro Ghezzo, Gino Ongaro.

Tornando al punto di partenza, ossia alla saletta del 5.o Genio, non mancheremo di notare che ivi furono accolte con le altre arti anche la musica, la poesia, la fotografia... e la calligrafia. C'è Giuseppe Parentin che ha esposto la musica di un suo inno di guerra, e Delvino Sgarzini quella di uno scherzo strumentale; Leopoldo Stix ha offerto, sempre gradite, fotografie di paesaggi della regione ed altre; Bertino Bertini, Giuseppe Calderazzo, Pompeo Colaianni, Amos Guidetti e Alberto Zamburlini hanno gareggiato di ispirazioni poetiche, e tutti hanno tenuto a presentarle in forme calligrafiche decorose.

Ora non crediate già che la rassegna della Mostra sia finita. Ci resta uno dei gruppi più notevoli, quello del bianco e nero; ci restano i cartelloni; ci restano i molteplici lavori dell'artigianato. Ma di ciò un'altra volta. La Mostra è sempre ben popolata, e non si chiuderà tanto presto.

Silvio Benco

LO STERMINIO DI UNA RAZZA

COME GLI INGLESI "COLONIZZARONO„ LA TASMANIA

All'epoca in cui l'Italia fascista, ripetutamente provocata dal contegno di un cosiddetto Governo imperiale d'Etiopia, e forte dei suoi diritti, scendeva in armi contro le barbare masnade dello schiavista Selassiè, pubblicato dal *Telegraph* di Amsterdam apparve un articolo di Bernard Shaw in cui era una frase che, pronunciata in un momento come quello dallo scrittore inglese, con quel suo stile caustico e sferzante che gli è proprio, assumeva un grande particolare valore.

Un giudizio di Shaw

Dopo essersi preso gioco dell'Inghilterra che avrebbe voluto «proibire di fare ad altri ciò che essa stessa fece», e dopo aver riconosciuto che il Duce «si limitava a seguire l'esempio dell'Inghilterra facendo uso, però, di tutte le possibilità umanitarie e civili», Bernard Shaw osservava che «se fosse esistita una Società delle Nazioni al tempo dell'espansione inglese, l'Impero britannico non avrebbe potuto nascere». Questa frase — balorda in certo senso quando accenna all'azione del Duce — ma profondamente vera in quanto riguarda la spudorata politica dell'appropriazione indebita realizzata dall'Inghilterra su territori altrui durante due secoli e più, potrebbe offrire lo spunto non ad uno ma a cento articoli di attualità.

Ci limiteremo a riesumare in brevi righe una pagina di storia coloniale, ignota ai più, dalla quale i metodi della civilissima Albione, in quanto a politica colonizzatrice, una volta ancora usciranno luminosamente rispecchiati. Parliamo dunque di una certa terra chiamata Tasmania. Terra del Pacifico, oggi tutt'altro che in pace, scoperta nel 1642 — dunque trecento anni fa — dall'esploratore olandese Abele Tasman, cui non rimase... che la gloria della scoperta. Conosciuta per molto tempo col nome di «Vandiemensland» e ritenuta come una propaggine del Continente australiano, soltanto nel 1798, in seguito agli studi speciali di un altro olandese, il Bass, si scoprì che questa terra aveva natura di isola ed era ormai divisa dall'Australia da un largo canale.

Dopo il Tasman vi avevano approdato altri Olandesi, dunque, e Francesi, fra i quali il Du Fresne ed il Fourneaux, disputandosene la proprietà e la priorità nello sfruttamento delle molte e ricche risorse locali. Ma sul più bello ecco — come spesso avveniva in quei tempi ed anche più tardi — affacciarsi l'Inglese. Prima nella persona di James Cook (1770), poscia in quella del Bligh (1792).

Fu lotta a tre, in seguito alla quale il pretendente meno forte quasi subito sparì. Rimasero in lizza Granbretagna e Francia. Fin dal 1777 il Cook aveva effettuato, con una certa solennità, un suo sbarco nell'isola in nome di Sua Maestà Britannica. Ma in contrasto a lui il francese Baudin, con uno suo sbarco avvenuto tre anni più tardi (1800), sembrò preludere — in nome del Buonaparte — ad una colonizzazione francese. Fugace speranza. Nel 1802, con un gesto di forza dei suoi abituali, l'Inghilterra si impadroniva dell'isola istaurandovi subito un regime di terrore tale che quei disgraziati isolani, razza mite di pastori, dopo durissime lotte che costarono la decimazione della già scarsa popolazione, dovettero in breve tempo sottomettersi.

In compenso di tale loro sottomissione i poveri melanesi dell'isola videro, nel 1803, la loro verde ubertosa terra cangiata in un penitenziario. V'erano giunti il luogotenente J. Bowen, accompagnato da altri tre ufficiali, un sottufficiale, sette soldati, sei coloni liberi, venticinque deportati, cui, in un secondo momento, s'erano aggiunti altri quindici soldati e quarantadue deportati. In tal modo si costituiva la prima colonia europea dell'isola!

Crebbero così le sofferenze degli indigeni superstiti, sottoposti come e peggio dei galeotti a maltrattamenti ed a sevizie d'ogni genere. Per circa trent'anni continuano ininterrotte le ostilità fra la spietata soldataglia del colonnello inglese Paterson e la residua popolazione allogena, ostilità condotte in tale modo crudele dai cosiddetti colonizzatori che i melanesi, censiti nel 1815 in circa cinquemila, si riducono qualche anno più tardi a soli duecentosedici...

Ma la triste odissea di questo misero popolo non termina qui. L'umanissimo Governo di Sua Maestà Britannica ha bisogno di mano d'opera per certi lavori nelle isole Finder e nelle Vansittart. Il clima vi è terribile ed i lavori saranno duri e faticosi: è opportuno mandarvi non i bianchi galeotti inglesi del penitenziario, ma quei disgraziati melanesidi dell'isola. I quali vi arrivano — popolo ormai senza patria e pressochè moribondo — sotto la sferza crudele dell'Inglese sfruttatore. Ma le loro sofferenze son tali, per il clima inadatto al loro fisico e per le infernali fatiche, che pochi vi sopravvivono. Nel 1847 essi sono ridotti ormai a quarantacinque anime! Il Governo inglese allora s'impietosisce... Riporta la sparuta schiera dei superstiti nell'isola originaria e la installa presso Hobert, sulla Baia delle Ostriche. Quivi stentatamente vive, fra le carestie ed il brigantaggio dei «bush rangers», assottigliandosi di anno in anno, finchè nel 1876 ne muore l'ultimo superstite.

L'isola penitenziario

In tal modo l'isola di Tasmania (nel 1853 l'Inghilterra, ricordando, bontà sua, che questa terra era stata scoperta dall'olandese Tasman, l'aveva finalmente chiamata così) vedeva crescere il numero dei liberi coloni, discendenti illibatissimi, in gran parte, di quei galeotti che avevano goduto i generosi ferri del penitenziario, cui Londra dava grado grado un'organizzazione civile ed una libertà di lavoro, ben controllata naturalmente dai suoi bene armati giannizzeri. Così si costituiva, in cambio della distrutta razza dei melanesidi, una popolazione che con la Tasmania non aveva nulla a che fare se non per quell'onorevole originaria discendenza di galera cui abbiamo accennato. Da tale popolazione, unita federalmente alla Nuova Galles, indi entrata con tutti i diritti civili a far parte dell'Australia *(Commonwealth of Australia)*, l'Inghilterra, oggi, trae a preferenza il fior fiore di quelle soldatesche che si battono e si fanno uccidere per lei sui vari fronti d'Europa, d'America e d'Asia.

Proponiamo pertanto che nelle enciclopedie e nei trattati geopolitici che vedranno la luce di questi tempi, alla voce «Tasmania» si scriva quanto segue: «ricchissima isola rubata dall'Inghilterra in epoca in cui per fortuna sua — a detta di Bernard Shaw — non esisteva una Società delle Nazioni, dove sono miniere d'oro, d'argento, di rame, di zinco, di carbone, di ferro, di marmi, di pietre preziose e che produce grano cotone, lana, ecc. Dai bianchi inglesi vi si è uccisa e sterminata una razza intera, sostituendovi una razza bastarda di galeotti e di briganti».

Forse era per questo, per un tardo rimorso, che l'Inghilterra di Chamberlain e di Churchill s'oppose all'incalzante inesorabile marcia della civiltà italiana in Africa aiutando a resistervi il barbaro schiavismo negro del suo degno compare Selassiè.

Gino Cuchetti

Una biografia di don Bosco in greco

Atene, 3

In questi giorni è stata posta in vendita in Atene la biografia del grande educatore italiano della gioventù San Giovanni Bosco, scritta in greco di Ireneo Tipaldos. Il libro ha incontrato il più vivo favore del pubblico ateniese.

Pauroso volo di una teleferica

Stoccolma, 3

Si ha da Buenos Aires: Notizie da San José de Cucuta informano che il cavo della linea teleferica che unisce Ocan a Gamarra si è spezzato e due carelli sono precipitati da centinaia di metri in una località coperta dalla foresta vergine. I 19 occupanti sono certamente periti. Comunque non potranno essere raggiunti che fra alcuni giorni dovendosi aprire un varco nella foresta vergine.

COMUNICATI

N. 101185 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 4-5-43, ha condannato SANTINA STOCAUS in CREVATIN, di Giovanni e di Antonia Sever, nata a Muggia l'1-11-1905, abitante a Plavia n. 164, alla multa di lire 180, per avere l'11-12-1942, portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 2 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101186 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 27-4-43, ha condannato NATALIA GREGORICH in ZUPIN di Giovanni e di Maria Grison, nata a Villa Decani il 23-12-1900, ivi abitante al n. 65, alla multa di lire 250 per avere l'11-12-1942, portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte annacquato e sgrassato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 2 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

N. 101173 R. C. P.

Il Pretore di Trieste

con decreto penale in data 4-5-1943 ha condannato MARIA CREVATIN in ELLER di Antonio e di Maria Crevatin, nata a Muggia il 25-2-1905, abitante a Plavia Corte n. 175, per avere l'11-12-1942 portato a vendere a Trieste un quantitativo di latte scremato.

Per estratto conforme all'originale.

Trieste, 1 giugno 1943-XXI.

Il Cancelliere f.to RIVA

"SOVRANO„

Indispensabile in ogni famiglia, prodotto della Ditta F.lli CORRADI di BOLOGNA

Con una bustina «SOVRANO»

l'insalata, il pesce in bianco, le salse e tutte le verdure acquisteranno ottimo sapore.

— in vendita — nei migliori negozi

Depositi:
TRIESTE: Ditta Botteri e O. Rosa Bianco.
POLA: Papa Attilio.
Per TRENTO e BOLZANO: Vittorio Pesaro - ROVERETO.

Acqua di Roma

antica, rinomata specialità di provata efficacia per ridonare ai capelli e barba bianchi in pochi giorni primitivi colori senza macchiare la pelle e la biancheria. DEPOSITO GENERALE DITTA POLEGGI, via Maddalena 50, Roma. — Trieste: ANTONIO CASTRO, via S. Nicolò 18. DROGHERIA ZERNITZ, via C. Battisti 2. DITTA CILLIA, via Roma 20. — Pola: MAGAZZINI GELLETTI, via Sergia 39 — Monfalcone: DROGHERIA STACUL via Duca d'Aosta 42.

PIEDI STANCHI

doloranti, gonfi, brucianti risanati in 3 tempi

Per alleviare immediatamente queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi pesti ed ammaccati in un bagno con Saltrati Rodell. Questa acqua lattiginosa, ricca di ossigeno benefico e di sali curativi, risana i piedi. Calli e callosità vengono eliminati. Un pediluvio con i Saltrati Rodell ridona ai piedi agilità e vigore. Saltrati Rodell, rimedio *integrale* per i piedi. Li troverete in tutte le farmacie.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Autorizz. Prefett. Firenze N. 44755 9-6-1940-XVIII

ANNUNZI SANITARI

Grand' Uff. dott. CARLETTI

Gabinetto per la cura delle Disfunzioni Sessuali Nervose, Psichiche, Endocrine
Orario visite: 9-12, 16-18; meno i festivi
(Per informazioni scrivere)
ROMA - Piazza Esquilino, 12 - ROMA
(Aut. Pref. Brescia 47775/1-1-1941)

LA TEMPERA ELETTRICA...

dà alla lama Palmolive una resistenza ed una affilatezza eccezionali. Questa lama, che aggiunge nuove benemerenze alla marca Palmolive, recide la barba alla radice con un taglio netto, senza produrre nessuna abrasione.

PACCHETTO DA 10 LAME LIRE 9

Togliete il grasso antiruggine dal filo della lama.

UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA *buona* LAMA!

Lama PALMOLIVE

LE ULTIME DELLA NOTTE

I grandi interrogativi sul fronte orientale

Due immensi Eserciti schierati lungo 3000 km. si controllano e si studiano a vicenda - Chi attaccherà per primo? Dove e quando?

Berlino, 3

A prescindere dal Cuban, i due opposti schieramenti sono ancora immobili sostanzialmente dal Mare d'Azov alla Penisola dei Pescatori. Su un tratto di 3 mila chilometri i due immensi Eserciti che negli scorsi mesi hanno concentrato ciascuno il massimo possibile di armi e di armati si controllano, si studiano, si sondano a vicenda.

La strategia dell'attesa

Quale dei due colossi attaccherà per primo? Dove e quando? Questi interrogativi interessano grandemente, come è naturale, l'opinione pubblica germanica e vari scrittori militari tedeschi se ne sono occupati in questi ultimi tempi. Il generale Dittmar ha fatto notare, l'altra sera, che tra offensiva e difensiva sussiste una soluzione intermedia che potrebbe definirsi «strategia della attesa» che in determinati periodi offre i vantaggi maggiori, quando cioè un Paese non abbia bisogno di prendere l'iniziativa ma possa contentarsi di conservare ciò che abbia conquistato. Tale, ha sottolineato, il caso della Germania.

Quest'affermazione che del resto non si riferiva specificamente al fronte orientale, bensì alla situazione generale, è stata poi integrata dalla parte tedesca competente con l'osservazione che Dittmar non è un «profeta ufficiale» dell'Alto Comando germanico e che pertanto le cose possono andare diversamente da quello che egli aveva detto. In linea generale, può rilevarsi che le considerazioni che si leggono nella stampa del Reich in merito ai futuri sviluppi nell'Est non si occupano della eventualità di un'offensiva sovietica, il che non significa naturalmente che si intenda escludere senz'altro questa possibilità. Può rilevarsi, altresì, che mentre lo scorso anno la grande offensiva germanica già era stata a quest'epoca preannunciata per così dire ufficialmente ed era universalmente prevista come sicura, quest'anno, invece, non si fanno categoriche previsioni in questo senso. Ciò non vuol dire che la situazione sia mutata in sfavore delle possibilità dell'Esercito germanico; esprime solo una peculiare caratteristica dell'odierno quadro strategico generale, il quale, per ovvie ragioni, presenta una fisionomia diversa da quella dell'anno passato.

La propaganda angiosassone ha formulato la tesi che l'Alto Comando germanico, prima di prendere l'iniziativa nell'Est, desidererebbe attendere gli sviluppi sugli altri fronti.

Si vorrebbe far capire cioè che la Germania non osa lanciare per intanto una grande offensiva sul fronte orientale per timore che eventuali tentativi di invasione anglo-americana possano creare una difficile situazione altrove e costringere magari a sospendere le operazioni di attacco nell'Est per correre in aiuto di settori di altri fronti pericolanti.

Nessuno conosce i piani dell'Alto Comando germanico. Un elemento però sul quale gli scrittori militari tedeschi insistono è che i piani degli alleati contro l'Europa non possono influenzare minimamente sulle decisioni del Comando tedesco per quello che concerne il fronte orientale.

Le possibilità tedesche

Gli alleati — scrive il generale Kabisch nel Lokal Anzeiger *— possono tentare quello che vogliono: sbarchi in Sicilia, Francia, Norvegia; qualunque cosa intraprendono non possono influenzare in alcun modo la volontà del Führer di condurre la guerra nell'Est come egli ritiene più opportuno ai fini della vittoria. E' questo appunto — osserva il generale tedesco — l'elemento decisivo. I sacrifici sostenuti nell'ultimo inverno che, per quanto dolorosi, sono stati minimi in confronto alle perdite subite dai bolscevichi, hanno permesso di consolidare e chiarificare completamente la situazione nell'Est e hanno dato al fronte germanico la massima libertà d'azione. Hitler può impiegare dove meglio gli pare le riserve approntate senza pregiudicare il fronte meridionale, occidentale o settentrionale del Continente.*

Kabisch esamina quindi le varie possibilità che si aprono al Führer per quello che definisce il «trattamento strategico» dell'Unione sovietica. Si avrà una grande offensiva sul genere di quella dell'estate 1941-42? O forse invece un'offensiva parziale con obiettivi circoscritti come quella che taluni studiosi di cose militari sostengono sarebbe stata la miglior soluzione per la Germania nella primavera del 1918? O ci si limiterà invece a consolidare ulteriormente le posizioni, a sistemare le retrovie, ad assistere ed organizzare i territori dell'Est, liquidando definitivamente i partigiani e accontentandosi di reagire vigorosamente ad eventuali attacchi bolscevichi? Hitler può scegliere a suo piacimento tra queste possibilità o deciderà eventualmente di rimanere sulla difensiva?

I concetti di von Moltke

A questi interrogativi il generale Kabisch risponde chiedendosi chi e che cosa dopo quest'ultima battaglia invernale, dovrebbe impedire al Führer di decidere a sua volontà. E' vero — osserva — che nella guerra del 1876 il Maresciallo Moltke ha dichiarato che «se aspettiamo gli Austriaci perdiamo l'iniziativa» e che secondo Schlieffen «con la stasi e l'attesa non si conseguono successi tattici». Ma questi maestri dell'arte bellica hanno anche ammonito che non esiste un principio strategico che possegga una validità generale e obbligatoria per la soluzione di compiti operativi. La strategia è più in sostanza un sistema di accorgimento — ha affermato Moltke — il quale per chi ben lo capisca — avverte Kabisch — proclama la piena e assoluta libertà d'azione per la genialità e inventiva del grande Condottiero. Non bisogna dimenticare che in questa guerra mondiale la strategia comprende molteplici elementi: Unione sovietica, battaglia dell'Atlantico e del Mediterraneo, Estremo Oriente, guerra aerea e settore economico. Il problema può venire risolto soltanto da chi domina tutti questi elementi e possegga acutezza di vedute, ardimento, fermezza e genialità che contraddistinguono il grande Condottiero.

Il generale Kabisch esamina infine l'ipotesi che il Führer decida di lanciare un'offensiva nell'estate e a questo proposito sottolinea che essa potrebbe concentrarsi contro qualunque settore del fronte: dal Cuban alla costa di Murmansk, non esiste un solo settore nel quale possa dirsi che un'offensiva tedesca sia ivi da escludersi, tanto per ragioni di impossibilità tattica quanto per mancanza di obiettivi strategici. Questi ultimi sussistono sul fronte meridionale come su quello centrale o settentrionale. Obiettivi importanti potrebbero essere il Mar Caspio, il Volga, Mosca Leningrado e perfino Arcangelo. «Donde ne consegue — conclude Kabisch — che nell'Est il Führer ha mano libera: può operare come crede sia più conveniente, può prendere l'iniziativa che vuole».

I diritti di proprietà colonica nei territori occupati in Russia

Berlino, 3

Il ministro del Reich per i territori occupati ad Oriente, nel corso delle misure adottate per la istituzione di un ordine nuovo, ha formulato una dichiarazione sul diritto di proprietà colonica per i territori occupati dell'Est. Tale dichiarazione, intesa ad allargare quanto è già stabilito nel regime colonico fissato per i territori stessi nel febbraio 1942, mentre stabilisce che il Governo del Reich riconosce e protegge la proprietà privata, dispone che i terreni che nel quadro del nuovo regime colonico erano stati assegnati ai rispettivi conduttori per l'uso individuale preminente, vengano riconosciuti da oggi come proprietà privata dei conduttori stessi. Il diritto sulla terra compete a tutti coloro che, come contropartita, hanno l'obbligo di lavorarla anche se nel passato non abitavano sul fondo in questione.

Roosevelt interviene nello sciopero dei minatori

Green e Murray convocati alla Casa Bianca - Mac Cormick avversario di Willkie nelle elezioni

Stoccolma, 3

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt ha preso disposizioni per incontrarsi oggi alla Casa Bianca con William Green, presidente della Federazione americana del lavoro e Filippo Murray, presidente della organizzazione degli industriali. Da fonte competente si richiara che Roosevelt avrebbe pronto l'ordine di far ritornare ai pozzi 2 milioni di minatori e di estendere il regolamento della questione dei salari. L'ordine del Presidente sarà pubblicato oggi.

Dalle statistiche ufficiali pubblicate a Washington, si rileva che durante lo scorso mese di maggio si è avuto il maggior numero di giornate lavorative perdute a causa degli scioperi nell'industria bellica, in confronto con qualsiasi mese precedente.

Si ha da Washington che la Camera dei deputati ha approvato con 256 voti contro 114 l'invio al Senato della legge relativa all'imposta sul reddito. Il nuovo sistema di imposte prevede una tassa del 25 per cento sull'imponibile di tutti gli stipendi e salari.

Il proprietario della *Chicago Tribune*, Mac Cormick ha annunciato di avere l'intenzione di portarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali. Il suo scopo sarebbe principalmente quello di bloccare una eventuale candidatura di Willkie, influenzando l'importante elettorato del Middle West.

Sulla scorta delle cifre

Nuova York e Mosca capitali dell'ebraismo

Monaco di Baviera, 3

Il *Völkischer Beobachter*, ritornando sul problema degli ebrei negli Stati Uniti d'America, nota che il loro totale complessivo di 12 milioni eguaglia su per giù il numero totale dei negri viventi nel territorio della Confederazione stellata, con una sola differenza: l'influenza dei negri (che pure hanno fatto comodo al regime di Roosevelt) è trascurabile nei confronti di quella degli ebrei.

Si pensi — scrive il giornale — che in un solo quartiere della città di New York, a Brooklyn, vivono almeno 850 mila ebrei, una popolazione uguale cioè a quella di Monaco di Baviera, mentre la città stessa di New York con i suoi 2 milioni e mezzo di ebrei, conserverà per lungo tempo il poco invidiabile primato di essere il maggior nido giudaico in tutto il mondo. Lo stesso si verifica per le altre città degli Stati Uniti, da Chicago che conta oltre 325 mila figli di Israele, a Filadelfia con 275 mila, a Cleveland con 100 mila, a Boston con 90 mila, ecc. ecc. Gli ebrei sono diventati la classe dominante negli Stati Uniti e nelle loro mani si trova il destino dell'emisfero occidentale. Essi hanno voluto la guerra ed essi ne realizzano i maggiori profitti.

Il secondo paradiso terrestre dei giudei è costituito — scrive l'*Abendzeitung* — dalla Capitale sovietica, verso cui gli ebrei sono immigrati in massa dalla Rutenia bianca, dall'Ucraina e dalla Polonia. Mentre nel 1897 Mosca contava soltanto 8 mila ebrei (come noto nella Russia zarista la dimora agli ebrei era accordata a Mosca solo previa speciale autorizzazione), tale numero passò nel 1920 a 28 mila per balzare tre anni dopo a 86 mila. Nel 1926 il numero degli ebrei nella Capitale rossa era salito a 130 mila e secondo le ultime statistiche nel 1937 i figli di Israele erano 450 mila su una popolazione complessiva di 3 milioni e mezzo di anime. Ciò significa un ebreo su ogni 7 abitanti, percentuale che deve essere anche aumentata negli ultimi sei anni. New York e Mosca — conclude il giornale — sono le Capitali mondiali dell'ebraismo, circostanza significativa ma in fondo del tutto naturale.

La disastrosa situazione del mercato del caffè brasiliano

Buenos Aires, 3

(S. I. A.) La situazione del caffè brasiliano è diventata catastrofica dopo che gli Stati Uniti hanno comunicato di non essere più in grado, per mancanza di tonnellaggio, di mantenere le loro promesse d'acquisto. Crolla così l'accordo panamericano del caffè. Le importazioni statunitensi, che alla fine dello scorso anno segnavano 1 milione e 400 mila sacchi, sono scese a soli 300 mila sacchi. Allo strozzamento del consumo adottato con la diminuzione delle consegne alle torrefazioni, s'è aggiunto il razionamento del caffè: gli Americani maggiori di 15 anni riceveranno d'ora in poi 450 grammi di caffè ogni cinque settimane. I coltivatori di caffè sono stati piantati in asso. Ad essi affluiscono grandi quantitativi di dollari, che non possono essere impiegati proficuamente, dato che l'industria americana non è in grado di effettuare delle forniture e altri fornitori di merci finite nel Continente non esistono.

Scabrosa è soprattutto la situazione del Brasile. Della quota annuale stabilita in 10 milioni e 800 mila sacchi, nel 1942 non sono stati caricati che 4 milioni e 200 mila sacchi. Il Brasile ha dovuto persino concedere che la quota 1942-43 sia ridotta a poco più di un terzo. E' vero che il Brasile riceve 25 milioni di dollari per il pareggio, ma le speranze di un'equilibrazione del mercato sono perdute. Ai 27 milioni di sacchi di caffè in soprannumero, s'è aggiunto un aumento enorme degli accantonamenti, pur avendo eseguito le intere forniture agli altri Stati.

Sono in corso — sotto gli auspici degli Stati Uniti — trattative secondo le quali il Brasile dovrebbe fornire ad altri Paesi piante di caffè. E' una bella pretesa — scrive *A Informacao* — chiedere ad un Paese che soffoca nella sua abbondanza, di appoggiare altri Paesi, perchè un giorno questi diventino suoi concorrenti. In conclusione, 4 milioni e 500 mila tonnellate di caffè si trovano ammucchiate a Santos e a San Paolo, destinate alla distruzione. Questi sono i profitti di guerra del Brasile.

Le perdite americane salgono a 86.852 uomini

Stoccolma, 3

Si ha da Washington che l'ultima lista delle perdite americane pubblicata negli Stati Uniti le fanno salire a un totale di 86.852 uomini. Le perdite dell'Esercito ammontano a 60.419 morti, 14.865 feriti e 22.494 mancanti, 16.301 prigionieri. Quelle della Marina ammontano a 26.433 uomini così ripartite: 7360 morti, 4706 feriti, 1126 mancanti e 3241 prigionieri.

La tragicommedia nell'Africa francese

Giraud minaccia di fare la fine di Darlan

Situazione sempre più caotica ad Algeri tra la sarabanda di nomine e di destituzioni

Tangeri, 3

Elementi degaullisti hanno diffuso ieri largamente in tutta l'Algeria e nel Marocco manifestini stampati alla macchia e recanti a grossi caratteri la seguente scritta: *«Giraud! Lasciate immediatamente l'Algeria se non volete fare la fine di Darlan!»*.

Notizie da Algeri informano che la situazione diventa sempre più caotica e contraddittoria. La sarabanda di nuove nomine e di destituzioni fatte dai due generali francesi in aperto contrasto le une con le altre hanno finito per disgustare la popolazione araba la quale considera oggi i generali francesi e gli uomini politici del loro seguito con malcelato disprezzo. I circoli arabi ritengono che da questa situazione, anche se dovesse esservi un accordo, il prestigio di Giraud e di De Gaulle quanto quello dei loro sostenitori ne uscirà molto malconcio. Non senza ironia vengono considerate le decisioni prese dalle autorità degaulliste e giraudiste di riconoscere validi i passaporti francesi rilasciati sia dall'una che dall'altra autorità.

Da fonte inglese si annuncia ufficialmente che il presidente del Comitato esecutivo è De Gaulle e che la lettera di dimissioni di Peyrouton gli è stata inviata a tale titolo. Si apprende però che analoga lettera dello stesso tenore Peyrouton ha diretto a Giraud che pure ha accettato le dimissioni. Però mentre De Gaulle ha assegnato Peyrouton immediatamente a disposizione di Catroux come capitano di fanteria coloniale, Giraud lo ha invitato a rimanere provvisoriamente in servizio con la stessa carica fino alla costituzione del Comitato esecutivo. Per completare l'equivoco, da fonte americana si annuncia la nomina di Gonon, attualmente segretario di Peyrouton, al posto di Governatore generale dell'Algeria.

I colloqui tra De Gaulle e Giraud sono stati ripresi ma intanto si annunciano altre nomine senza che venga indicato da quale autorità siano state decretate. L'ammiraglio Muselier, già degaullista passato poi al giraudismo, è stato nominato comandante in capo del Dipartimento marittimo di Algeri.

Si apprende da New York che gli Americani sono disgustati per il disaccordo che continua a regnare fra De Gaulle e Giraud e lasciano intendere che ove l'accordo non fosse raggiunto si imporrebbe una mediazione. Altri aggiungono che questa mediazione irriterebbe specialmente De Gaulle ma rilevano che gli Americani sono ormai stufi di tutte le tergiversazioni e le polemiche del capo della «Francia combattente» e che perciò sarebbero pronti a colpi di testa anche contro lo stesso De Gaulle.

Vitale Piga presidente della Società Carbonifera Sarda

Roma, 3

In sostituzione del cons. naz. Luigi Gottardi, nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, è stato designato alla carica di presidente della Società Anonima Carbonifera Sarda del gruppo A. Ca. I., il camerata Vitale Piga.

Il gagliardetto ai ferrovieri di Spalato offerto dall'Associazione di Trieste

Spalato, 3

Con rito austero, improntato al tempo di guerra, l'Associazione ferrovieri fascisti di Trieste ha consegnato il gagliardetto alla sezione di Spalato, che riunisce oltre 300 ferrovieri fascisti. Alla cerimonia hanno presenziato il Prefetto, il Segretario federale, le massime autorità militari e civili, nonchè tutte le organizzazioni del Partito. Un cappellano militare, dopo aver celebrato la Messa, ha benedetto il vessillo, pronunciando un vibrante, patriottico discorso nel quale ha messo in rilievo l'alto significato dell'offerta che giunge dalla città di Oberdan alla città di Hoffmann e di Savo. Il Prefetto ha quindi appuntato il distintivo della lotta antibolscevica dalmata sul nuovo gagliardetto ed il Segretario federale ha fatto l'appello dei ferrovieri fascisti Andrea Tosetto, Umberto Garofalo, Enzo Stanganini, Gaetano Riccio, Marco Nilos e del milite ferroviario Amilcare Berrani, caduti in terra di Dalmazia sotto il piombo bolscevico. La cerimonia si è conclusa con il saluto al Re Imperatore e al Duce. I ferrovieri fascisti si sono poi recati a Casa Littoria, dove hanno deposto nel Sacrario una corona di alloro.

ULTIME DI SPORT

Magni batte Favalli e Bini nel Circuito degli assi

Milano, 3

Migliaia di persone hanno assistito, oggi nel pomeriggio, sul grande vialone del parco di Milano, al Circuito degli assi del ciclismo. Trenta professionisti e otto dilettanti hanno preso il via agli ordini del Federale di Milano, tutti i migliori corridori erano presenti ad eccezione di Bartali, Ortelli, Chiappini, Giorgetti e Valetti che non hanno potuto aderire all'invito della Federazione. La corsa ha assunto subito un ritmo veloce in seguito agli innumerevoli scatti dei diversi corridori fra i quali si distinguevano Cottur, Bevilacqua, Guerra e altri. La media dopo metà percorso era di km. 41.724.

Successivamente, a causa della vivacità della gara e un poco anche del caldo, il gruppo si frazionava in tre plotoncini. Il primo era capitanato da Guerra e vi si distinguevano tre dilettanti: Caruso, Capuzzo e Barisone. In seguito il primo e secondo gruppo si sono ricongiunti e fra gli staccati sono restati Cottur, Cinelli e, più indietro, Bini. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Magni Fiorenzo in ore 1.39'3" e 4 quinti; 2) Favalli a 22"; 3) Bini; 4) Bergomi; 5) Battesini; 6) Cinelli; 7) Servadei; 8) Cottur ed altri con lo stesso tempo di Favalli.

I campionati di pugilato della GIL

Udine, 3

Avranno inizio oggi i campionati italiani di pugilato della G.I.L. Oggi verrà snellito il maggior numero possibile di eliminatorie, considerato che in rapporto ai partecipanti (quasi un'ottantina suddivisi in otto categorie) saranno da disputare non meno di quaranta combattimenti. La regione giuliana sarà rappresentata alla competizione da Umberto Molinaro di Udine (pesi mosca), Alfredo Formicola da Trieste (pesi piuma), Mario Persoglia da Fiume (pesi medi) ed Antonio Zoch da Trieste (pesi medio-massimi).

Il convegno internazionale a Budapest delle Società per assicurazioni

Budapest, 3

Si sono conclusi a Budapest i lavori del convegno internazionale delle Società per assicurazioni. Al convegno, durato 2 giorni, hanno partecipato i delegati dell'Italia della Germania, dell'Ungheria, della Francia, della Slovacchia e della Finlandia.

75 minatori uccisi per un'esplosione

Lorenzo Marques, 3

Si ha notizia di una tragica esplosione avvenuta in una miniera di Northfield. 75 minatori sono rimasti uccisi ed altri 48 si trovano prigionieri ad una profondità di oltre 500 metri. I minatori indigeni hanno abbandonato il lavoro dichiarando che non lo riprenderanno fino a quando non sarà provveduto a salvare i compagni ed a riportare alla superficie i cadaveri.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— A

SIGNORA 22enne, pratica, offresi come cameriera in albergo. Viale Sonnino 10 V, presso Segaric. 48710 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

CAMERIERA, villa campagna romana, richiederebbesi. Inviare referenze: ingegnere Renato Cardoni, Casella postale D 1005, Roma. 5340 B
DOMESTICA, buona paga, ottimo trattamento, assumiamo. Parducci Spes, S. Caterina 7. 48827 B
DOMESTICA, ottimi attestati, cercasi. S. Francesco 23, Focardi; presentarsi mattina, 10. 48850 B
DOMESTICA stabile o prestaservizi, buon mensile, cercano coniugi. XX Settembre 59 II sinistra. 48840 B
PRESTASERVIZI, ore da combinare, cercasi. Presentarsi dalle 14-15, via Udine 2 porta 13. 48835 B
PRESTASERVIZI, ore da stabilirsi, con o senza pranzo, cercasi. Gellini, via Kandler 10. 48816 B
PRESTASERVIZI, ore da combinarsi, cercasi. Torrebianca 8 III destra. 48815 B
RAGAZZA aiuto cucina mensa aziendale. Tel. 29-491. 48778 B
RAGAZZA bella presenza, quale aiuto cameriera cerca trattoria. Indirizzo Piccolo. 66759 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

IMPIEGATO lunga pratica tutti lavori ufficio aiuto contabile, praticissimo paghe operai, corrispondenza, già impiegato imprese costruzioni. Cassetta 14826 C, Unione Pubblicità. 14826 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

IMBALLO fragili e mobili. Magazzino deposito mobili nel Friuli. Preventivi per traslochi e magazzinaggi. Renato Allegretto, Timeus 10 b. tel. 76-82. 48239 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

CONTABILE provetto, cercasi da importante ditta. Presentarsi collocamento spettacolo, via Duca d'Aosta 12. 66808 D
DATTILOGRAFA, fatturista, pratica, fidata, servizi banca, cerca Azienda industriale. Cassetta 14785 D Unione Pubbl.
DONNA anziana, pensionata, cercasi per custodia porte, dalle 9-14. Rivolgersi nel pomeriggio portinaia S. Lazzaro N. 5.
GARZONA sarta donna, pratica, cercasi. Bassanese, via Cavana 20 int. 48813 D
IMPIEGATA stenodattilografa cerca primaria ditta buone condizioni. Offerte Cassetta 14844 D, Unione Pubbl. 14844 D
IMPIEGATE dattilografe contabili cercansi. Offerte con referenze. Cassetta 14832 D, Unione Pubblicità. 14832 D
LAVORANTE barbiere e manicure, cercasi. Brutesco, Carducci 22. 48839 D
MODISTA lavorante capace, ottime condizioni, cercansi. Giorgi, Spiridione 1. secondo. 48775 D
SIGNORINA, pomeriggio, bambino cinquenne, cercasi; capace riordinare biancheria. Indirizzo Piccolo. 48848 D
SIGNORINE 16-20 anni, disposte viaggiare per attrazioni parco divertimenti cercansi. Rivolgersi Bertolotti, Parco divertimenti, Rolano. 14828 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente lingua tedesca e fatturista cerca prontamente primaria ditta. Offerte dettagliate Cassetta 14836 D, Unione Pubbl. 14836 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente, pratica, cerca Azienda industriale per immediata assunzione. Cassetta 14784 D Unione Pubblicità. 14784 D
STIRATRICE, smacchiatrice e portatrice cercansi. Ziberna, via Battisti 20. 66768 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA mobiliata, ogni conforto, tram 11, cerca ufficiale. Indirizzo: via Cesare Battisti 25, ten. Nicolosi. 48851 E
MATRIMONIALE, uso cucina, possibilmente ingresso indipendente, cerca ufficiale superiore, stabile. Cassetta 14817 E Unione Pubblicità. 14817 E
MOBILIATA, massima pulizia, presso distintissimi, unico inquilino, cerca professore medicina, scapolo. Cassetta 14862 E Unione Pubblicità. 14862 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

MATRIMONIALE eventualmente cucina, affittasi distinti. Torsanpiero 6 II p. 12. 66797 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI titolo; geometra, ragioniere, maestro, capitano, macchinista, costruttore, Licei, Avviamenti; conseguirete solamente un anno studio «senza studi di inferiori». Tutti, senza studi, possono assicurarsi posizione decorosa, indipendente! Informatevi, Diaz 3, telefono 52-63.
ALL'ISTITUTO linguistico italiano imparerete rapidamente le lingue estere. Preparazione esami. Annesso ufficio traduzioni. Aperto anche stagione estiva. Piazza Ponterosso, tel. 31-21. 1152 G
ESAMI riparazione corsi speciali. «Allievi, genitori liberissimi in casa qualsiasi preoccupazione scolastica, tutto svolgesi in scuola!». Informatevi, ritirate prospetti Diaz 3, telefono 52-63. 6175 G
ESAMI riparazione qualsiasi materia scuole medie, avviamento, elementari. Inizio preparazione primi giugno. «Istituto Dilena» già «Dante», via Zanetti 8 (laterale Battisti). 48836 G
LICEALE impartisce domicilio lezioni medie inferiori prima scientifica. Telefonare 93-246. 48830 G
STENODATTILOCONTABILITA' apertura corsi pratici accelerati diurni, serali. Istituto «Dilena» già «Dante». Via Zanetti 8 (laterale Battisti). 48837 G
STUDENTESSA impartisce lezioni italiano, latino, greco, tedesco medie inferiori e superiori. Scrivere Casella postale 225. 14835 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

PORTAFOGLIETTO nero, contenente documenti, tessere, smarrito. Mancia riportandolo: Centa, Mazzini 13. 6174 H
PORTAFOGLIO smarrito tratto Ferriera, Stadio, via Alviano. Riportare o spedire documenti, trattenendosi denaro. S. Sabba N. 47. 48844 H
PORTAMONETE con fede oro, smarrito nei pressi cine Garibaldi. Mancia corrispondente al valore, portare Cavana 21, negozio ricami. 48845 H

Offerte appart. botteghe magazz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

CAMERE (2) cucina scambio per camera cucina. Via Madonnina 8 III, Montanaro.
QUARTIERINO bellissimo, 2 stanze, stanzetta, bagno installato, paraggi Piazza Vico, scambierei con più piccolo, campagna. Scrivere: Curiel, Montecuccoo N. 4.
STANZE (4), bagno, vista mare, via Corsica, scambio con più grande stessi paraggi. Offerte Cassetta 14823 I. Un. Pubbl.

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

QUARTIERE mobiliato, Grado, 3-4 stanze accessori, cercasi. Tel. 44-17. 48841 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

ABITO uomo, nero, società, nuovissimo vendesi. Campo San Giacomo 22, Reggente. 66807 M
CAPRA con latte e capretta, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 48842 M
CARROZZELLA sport, molleggiata, bella vendesi occasione, lire 360. Enrico Toti IV, Casolini. 48818 M
CARROZZELLA sport, vendesi. Raffineria 7 V, Savio. 48819 M
CARROZZELLA fonda, molleggiata e macchina per bottoni 9 misure, vendonsi. P. Venezia 6 IV, Gianane. 48828 M
CARROZZELLA fonda, molleggiata, vendesi. Via Giulia 33, orologeria. 48834 M
CARROZZELLA sport, vendesi. Giulia 12 IV, Brandolin. 48838 M
CARROZZELLA sport, carrozzella fonda, seminuove, divano. XX Settembre 60 porta 18. 48847 M
COPRILETTO due piazze, filè, altri due piccoli, lavamano marmo, mastello legno, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 48755 M
FISARMONICA 80 bassi nuovissima lire 1900. Madonnina 26-I. 48799 M
FUSTI 3-4 ettolitri, primo viaggio, vendonsi. Rivolgersi tel. 68-50. 66737 M
IMPERMEABILE, vestito, scarpe uomo, vestito fantasia donna, copriletto seta e lino, coltrinaggi. Slataper 1 porta 6.
LAVABO faggio con marmi, 2 persone, vendesi. Rossetti 59, Valmarin. 66789 M
LENZUOLA fini per sposa, vendonsi. Presentarsi nel pomeriggio, Corridoni N. 1.
MACCHINA Singer vendesi occasione lire 700. Enrico Toti 7 IV, Casolini. 48817 M
OROLOGIO regolatore, scambio con uno tascabile. Piazza Impero 12 IV, Biagi.
SCARPONI N. 42, alti, tipo alpino, usati, vendonsi. Antenorei 35. 48814 M
VESTITO donna, lana, nero, con giacca, altro seta, nero, finta pelliccetta, bambino, bianca, vendonsi. Rittmeyer 7 porta 10. 66809 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

DENTIERE, denti porcellana, acquistansi. Bar Moncenisio, «Rossi». 48822 N
RADIO, radiogrammofono, recenti, antichi, guasti, materiale radio, biciclette, comperansi. Sonnino 4-III. 48724 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

MATRIMONIALE, pranzo, cucine, singoli pezzi tipo, macchine cucire, bagni, acquistansi. S Maurizio 9, telefono 61-39.
SALOTTO tipo, servizio piatti caffè, 12 persone, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 66784 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— O

CONDUTTORE ristorante cercasi, disposto trasferirsi Gorizia, versando piccola cauzione, ottime referenze; scrivere Cassetta 81, Unione Pubblicità Gorizia.
PIASTRELLE rivestimento pavimentazione, marmi speciali, vagoni completi, collettame, fornisconsi. Pisani, Velletri 49, Roma 5354 O
REGISTRATORI cassa, consegna immediata. Renato Pazzi, via Masaccio 21, Firenze. 5352 O
TAGLIERINE brevettate per lamiere spessore mm. 1 a 5 motorizzate, consegne pronte. Molar, Stradella 150, Torino. 48506 O

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

AUTOFURGONCINO originale Bianchi, autocarro Ford piena efficenza, vendonsi. Corsica 12. 48843 Q
AUTOTRASPORTI «Trieste», traslochi città e fuori, assumonsi. Spiridione 6, telefono 29-566. 48824 Q
AUTOTRASPORTI, traslochi tariffe minime, assumonsi. Via S. Lazzaro 16, telefono 69-03. 48505 Q
BICICLETTA donna, nuova lusso, sport, turismo, vendonsi. S. Francesco 34, barbiere. 48820 Q
BICICLETTA uomo, vendesi occasione. Rossetti 59, Valmarin. 66790 Q
MOTORE fuoribordo 500 cc., ottimo stato, vendesi occasione. Via Rolano 3-a.

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R

NEGOZIO frutta-verdura, articoli diversi, 6000; trattoria con quartiere mobiliato, 60.000, vendonsi. Delosto, Bar Moncenisio. 14866 R
SALONE parrucchiere, cercasi prontamente, qualsiasi posizione. Cassetta 14865 R Unione Pubblicità. 14865 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— S

CASA o villa con 25 o 30 stanze, per ufficio, cercasi, affitto per pronta entrata. Offerte Cassetta 14859 S Unione Pubbl.
VILLA Portorose, ingresso indipendente, affittasi prontamente appartamento mobiliato tre stanze, cucina, accessori. Telefonare 36-17 66806 S
VILLA grande oppure casa vuota circa trenta vani periferia città cercansi affitto per uffici. Cassetta 14701 S, Un. Pubbl.

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— V

AUTOCARRO, partenza prossima settimana, TS-Feltre, cercasi completamento carico mobili o accessori. Telefono 29-566.
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795 V
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I, p. 10. 58947 V
CHIROMANZIA scientifica, Zanolla, Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel. 73-00. 21858 V

EMILIA ved. BON

si è spenta serenamente ieri, lasciando nel più profondo dolore i figli **BRUNO, BIANCA** e **OLGA** col marito **RICCARDO CAPOLINO** che unitamente alle nuore ed ai nipoti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 4 corrente, alle ore 15, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Psichiatrico.

Trieste, 3 giugno 1943-XXI.

Nel secondo anniversario della morte del nostro adorato

CARLO DREXLER

con immutato dolore lo piangono la **mamma**, le **sorelle**, il **fratello** e lo ricordano gli amici.

La Santa Messa in suffragio della bell'anima verrà celebrata il 5 giugno alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio nuovo.

Quest'oggi si spense dopo inesorabile malattia la giovane esistenza di

Libero Raugna

Straziati dal dolore ne dànno annunzio i genitori **FRANCESCO** e **ELISABETTA nata GADDI**, i fratelli **EGIDIO** e **MARIO**, la sorella **ELENA** col marito dott. ing. **VIGILIO DE GRASSI** e la nipotina **DIDI**, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente, alle ore 16.

Grado, 3 giugno 1943-XXI.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Il giorno 1 giugno, munita dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, si spegneva nel bacio del Signore la nostra adorata mamma

Costanza Scopinich-Cosulich

d'anni 80

Affranti dal dolore la figlia **MARGHERITA** col marito **GIOVANNI PICCINI**, il figlio cap. **NICOLO'** con la moglie **FANNY**, la nuora **MILLA SCRACIN** assieme alle sorelle, ai nipoti ed altri congiunti partecipano, a tumulazione avvenuta, l'irreparabile perdita ad amici e conoscenti.

Trieste - Lussinpiccolo, 4 giugno 1943-XXI.

Munita dei conforti religiosi, spirò serenamente la nostra adorata mamma

ANTONIA ved. PERLITZ

d'anni 71

Ne dànno il triste annuncio i figli, il fratello, le sorelle, le nuore, i generi ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30 partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, 4 giugno 1943-XXI.

Non fiori ma opere di bene

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta profondamente commossa per le molteplici attestazioni di affetto tributate al suo caro

ENRICO LERINI

vicebrigadiere vigili del fuoco

caduto a Civitavecchia nell'adempimento del proprio dovere, ringrazia sentitamente le Autorità militari, politiche, civili e religiose, la popolazione e tutti coloro che presero parte al suo dolore. Un grazie particolare al Comandante l'87.o Corpo vigili del fuoco, agli ufficiali e camerati tutti.

Trieste, 4 giugno 1943-XXI.

FAMIGLIA LERINI